

TORNATA DEL 17 GENNAIO

Prima di passare allo squittinio segreto darò lettura dell'Intiera legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 24.)

Risultato della votazione:

Votanti	117
Maggiorità	59
Voti favorevoli	105
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Sviluppo della proposizione presentata dai deputati Fagnani e Michelini per la nomina di una Commissione per la classificazione delle strade;
- 2° Relazione delle Commissioni che saranno in pronto;
- 3° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Discussione sulla proposizione dei deputati Michelini e Fagnani per la nomina d'una Commissione negli uffizi per la classificazione delle strade — Emendamenti dei deputati Tecchio, Cadorna, Franchi, Bon-Compagni e Pinelli — Proposta pregiudiziale del deputato Tecchio — Approvazione — Annunzio d'interpellanze del deputato Lorenzo Valerio — Risposta del ministro dei lavori pubblici all'interpellanza del deputato Chiò sui lavori della strada ferrata da Alessandria al lago Maggiore — Osservazioni dei deputati Cavour e Mellana — Questioni sulla continuazione della discussione — Proposta sospensiva del deputato Mellana — Rinvio della discussione — Presentazione dal ministro della guerra di un progetto di legge per riforma del Consiglio sanitario di Cagliari, e di un altro per un credito di lire 20,000 per casuati.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

(Il deputato Chapperon presta giuramento.)

FARINA P., segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2124. Magliola Carlo, residente in Valdenigo, già militare nell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione cogli arretrati.

2125. Molti militi della guardia nazionale di Savigliano chiedono la ricostituzione di quel battaglione secondo il regolamento annesso al regio editto 4 marzo 1848.

2126. Gorresio Carlo, tenente in riforma, lagnandosi d'essere stato ingiustamente riformato, e d'essersi rivolto più volte al Ministero per ottenere una riparazione che non gli venne mai fatto d'avere, chiede che la Camera gli ottenga dal potere esecutivo un Consiglio d'inchiesta.

2127. Alcuni proprietari delle provincie di Nuoro ed Isili in Sardegna, rappresentando che il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici relativo alle opere stradali da eseguirsi in quell'isola è sommamente pregiudizievole alle anzidette provincie, producono alcune osservazioni in proposito.

2128. Sabino Pretto presenta un progetto tendente ad ottenere la promulgazione d'una legge che faciliti ai comuni, ai consorzi ed alle provincie, la concessione di mezzi per l'eseguimento di opere pubbliche, specialmente di strade urgenti.

2129. Tullio Giuseppe, genovese, abitante a Cornegliano, sottotenente nell'esercito francese, chiede d'essere compreso nella lista dei pensionandi dal Governo.

ATTI DIVERSI.

SERPI. La petizione 2127, relativa al sistema stradale della Sardegna presentata in un progetto di legge dal Ministero a questa Camera, contiene savi riflessi, che credo sia necessario vengano conosciuti dalla Commissione nominata per l'esame del progetto stesso, onde possa fornirsi di lumi in questa materia di somma importanza. La Camera credo sia persuasa della gravità della materia; perciò la pregherei di deliberare che la petizione di cui si tratta sia rimessa direttamente alla Commissione.

(La Camera approva.)

DEMARIA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione portante il n° 2125, nella quale si chiede ch'essa promuova la riorganizzazione del battaglione della guardia nazionale di Savigliano.

Chi conosce lo stato della guardia nazionale delle provincie è persuaso della necessità o della ripresentazione della nuova legge sulla guardia nazionale, già proposta nell'ultima Sessione, o di dar mano a che si eseguisca puntualmente la legge ora in vigore.

La presente petizione dichiarata d'urgenza darà luogo a

richiami che conducono a questo scopo. Prego pertanto la Camera a volerla decretare d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DEI DEPUTATI FAGNANI E MICHELINI PER LA NOMINA DI UNA COMMISSIONE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta Michelini e Fagnani.

Il deputato Fagnani ha la parola.

FAGNANI. Siccome non sono presenti i signori ministri, e massime quello dei lavori pubblici, le osservazioni del quale potrebbero essere influenti per le decisioni che potrebbe prendere la Camera riguardo alla nostra proposta, così crederei opportuno di attendere la loro venuta prima di procedere allo sviluppo della medesima.

PRESIDENTE. Domando se vi sono relazioni di Commissioni in pronto.

Non essendovi relazioni in pronto, necessariamente si debbe procedere allo sviluppo della detta proposta. La parola perciò è al deputato Fagnani.

FAGNANI. Il signor ministro dei lavori pubblici ci ha ragionevolmente additato che i caratteri assegnati dal regolamento 29 maggio 1817 per la classificazione delle strade non presentano la precisione che sarebbe necessaria perchè la classificazione stessa non potesse dar luogo a contestazione.

Ebbe ragione di dire che ove avessero da essere reali le strade che vanno direttamente dalla capitale all'estero, altre lo dovrebbero essere che per tali non furono classificate, per esempio: la strada da Torino per Chivasso, Crescentino, Trino, Casale, Candia, Mortara, Vigevano a Milano.

Ebbe ragione di dire che dove avessero da essere reali quelle che sono destinate al commercio marittimo, e coll'estero, più altre dovrebbero essere a questo titolo reali, oltre quelle che furono per tali riconosciute.

Lo dovrebbero essere, per esempio:

- La strada da Genova al lago Maggiore per la Svizzera;
- Da Tortona a Genova;
- Da Bobbio a Chiavari;
- Da Novi per Ovada a Voltri;
- Da Acqui ad Ovada e Voltri;
- Da Acqui a Savona;
- Da Alba a Cortemiglia, Dego, Altare a Savona;
- Da Carmagnola per Murazzano ad Oneglia;
- Da Breglio a Ventimiglia;
- Da Borgo San Dalmazzo a Vinadio, al monte dell'Argentiera;
- Da Fenestrelle a Barcelonetta per Sestrières;
- Da Susa, Exilles, Oulx, Cesana, Barcelonetta;
- Da Aosta pel Gran San Bernardo al Vallese;
- E in Savoia da Montmeillan a Grenoble;
- Da Ayton alla Rochette;
- Da Ayton a Thonon;
- Da Albertville a Ginevra per Sallanches;
- Da Chambéry a Yenne;
- Da Thonon a Ginevra;
- Da Thonon al Vallese;
- Da Aosta pel Piccolo San Bernardo a Moutiers, Albertville, Chambéry per Grenoble.

Ebbe ragione di dire che dove dovessero essere reali le

strade che interessano lo Stato rispetto alle relazioni militari, altre ancora lo dovrebbero essere che non lo sono, e per esempio:

- La strada da Borgo San Dalmazzo fino almeno a Vinadio;
- La strada da Susa a Exilles;
- La strada da Chivasso a Bard.

Mentre non è invece reale per questo terzo carattere che la strada da Pinerolo a Fenestrelle, e non la è neppure da Pinerolo a Torino.

Nè varrebbe la ragione di coloro i quali vorrebbero che i titoli di una strada, ad essere classificata fra le reali, si costituissero in ragion composta del maggior numero degli ora indicati caratteri che trovinsi per una strada medesima simultaneamente concorrenti. Perciocchè, secondo questo sistema, la strada, ad esempio, che da San Dalmazzo a Vinadio va al forte ad un tempo e all'estero pel monte dell'Argentiera, dovrebbe avere maggiore ragione di essere reale che non la strada da Cuneo a Nizza.

Eppure è così debole il grado delle due importanze, che non valse finora a meritare d'essere dichiarata reale.

Così dicasi della strada da Susa a Exilles;

Così dicasi del tronco da Torino a Pinerolo;

Così dicasi del tronco, l'altro di solamente reclamato dall'onorevole deputato Barbier, da Chivasso a Bard.

E se è vero che fra le strade accennate ve ne hanno di quelle che meritano realmente di essere collocate nelle classi delle reali, niuno sarà che le voglia tutte quante considerate in questa classe medesima.

Se dunque coi criteri del regolamento acque e strade è dimostrato impossibile di poter risolvere con evidente chiarezza e precisione bastevole tutte le questioni che si possono elevare a proposito della classificazione delle strade;

Dappoichè le dimande ci sono, e ben altre ne possono sopravvenire, e dappoichè già si ebbe occasione di conoscere che instano i richiedenti per avere delle pronti risoluzioni;

È per natural conseguenza urgente che si debbano istituire gli studi dai quali abbiano da emergere i criteri, per quanto sia possibile, facili e chiari, dall'applicazione dei quali sia agevole di risolvere quanti ci siano proposti problemi relativi alla classificazione delle strade.

Ma per chi prende a considerare questo interessante argomento da un punto di veduta alcun poco eminente, si affacciano due vie, per entrambe le quali ci parrebbe di poter giungere a capo della soluzione addimandata.

L'una ha riguardo al modo di rintracciare i criteri che debbono servire a classificare con precisione le strade;

L'altra ha riguardo al modo di scindere le difficoltà della classificazione, e di rendere più sicuro e più pronto l'eseguimento di tutta la rete stradale col cambiare il sistema di sostenerne le spese.

Quanto ai criteri della classificazione potrà forse essere per ora bastevole l'accennare:

Primieramente, che essendo le strade i veicoli pei quali si vanno a derivare le produzioni in qualunque angolo dello Stato, sieno esse o sorgenti o create per portarle ad affluire sui corsi del commercio di tutto lo Stato, e specialmente in su quei punti d'intersezione o di confluenza dei corsi stessi ove sono i mercati e dove le produzioni stesse eccedenti al consumo dei paesi da cui derivano si raccolgono e si scambiano, ne deriva:

Che non può essere difficile di stabilire quali siano le strade della categoria particolare delle affluenti, e quali siano quelle che meritino più propriamente di essere annoverate nella categoria più generale delle nazionali raccogliatrici.

Si dovrà poi riflettere che vi sono attraverso agli Stati (e non in tutti) oltre alle vie affluenti ed ai corsi raccoglitori per lo scambio delle produzioni che si consumano nell'interno dello Stato, altri e più grandi corsi di strade che sono destinati a mettere in comunicazione rispettiva le piazze dei mercati continentali, a transitare le derrate che dalle parti del mondo sugli opposti mari si radunano e si scambiano. Sui quali amplissimi corsi di commercio mondiale affluiscono ad un tempo e si raccolgono, e si scambiano le produzioni esuberanti alle interne consumazioni degli Stati attraversati, per diffonderle, smerciandole sui mercati d'importanza europea che vi si fanno per via, o per andarle a sboccare ai porti che le riversano alla navigazione.

E non sarà qui da tacere che di quelli amplissimi corsi di commercio mondiale uno per nostra grande ventura ne passa in Piemonte, ed è quello che da Genova va per diritta via al lago Maggiore, ed è quello che sarà quanto prima solcato dalla strada ferrata, e che costituirà quando che sia come un gran fiume commerciale, che attraversando la Svizzera entrerà nella gran valle del Reno, e ricevendo tutti gli smerci delle produzioni d'esportazione del Piemonte, della Germania renana e della centrale entrerà nel Belgio e nell'Olanda, e porrà in diretta e pronta comunicazione il mar di Genova colle bocche del Reno e della Schelda e il mar del Nord.

Con questi pochi ed eminenti principii, non esclusa qualche importante considerazione accessoria e relativa specialmente alla Savoia, non sarà (a noi sembra) difficile di stabilire dei caratteri così chiari e così importanti da intendere per legge (e sia pure per opera del Ministero) una classificazione di strade facile ad un tempo e precisa che valga a risolvere efficacemente qualunque questione di questo genere che venga alla Camera quincinnanzi proposta.

Se non che a riguardo della competenza delle spese si rappresenta una seconda e non meno importante considerazione.

A noi sembra che tutte le proposte che già furono fatte alla Camera relativamente alle strade, ai minimi termini dei loro ragionamenti si risolvano, a dir così, in una voce, in un grido di reclamazione con che le provincie, gravate del carico di fare e di mantenere le strade che le attraversano, manifestano i pesanti sacrifici che loro toccano, e ne vorrebbero essere esonerate.

A questo proposito ci pare:

Che il sistema stradale considerato nel suo grande ed integrale complesso si risolva in una di quelle istituzioni le quali (una volta compite) han da consigliare e da promuovere l'attività in tutti i punti dello Stato, hanno da svilupparne e accrescerne le produzioni, e in definitiva hanno da aumentare le popolazioni e da diffondere in esse quanta maggiore sia la prosperità, la ricchezza e l'agiatazza di che siano suscettibili.

Sotto a questo punto di veduta il sistema generale delle strade è (come l'istruzione pubblica, come qualunque altro stabilimento di pubblica prosperità o profitto) una delle istituzioni più grandiose e più vantaggiose di tutto lo Stato.

Quindi pare a noi che a tutte le popolazioni dello Stato ha da premere grandemente che la formazione di tutto il sistema stradale venga quanto più prontamente è possibile portata a compimento.

Ma perchè le lunghezze delle strade che attraversano le provincie, e le difficoltà d'arte e di spesa che vi sono inerenti, non potrebbero che per mero accidente essere proporzionali alle forze delle provincie attraversate, quindi ne viene che il carico delle spese di formazione e di ma-

nutenzione delle strade per le provincie che ne sono sproporzionatamente gravate si traduce inevitabilmente nell'impossibilità che quelle strade stesse siano, se non a gravissimi stenti avanzate, non che portate a compimento; se pure non succede ad un tempo che il carico delle strade, non proporzionato alle forze delle provincie, ad esse non interdica l'attivazione delle altre istituzioni nelle quali si comprendono i beni maggiori che derivano dalle libertà costituzionali.

Quindi ci si para innanzi il pensiero di ponderare se non potesse questo essere il caso di passar oltre o di rimediare altrimenti ai temuti svantaggi di ciò che alcuni vorrebbero chiamare, anche male a proposito, concentrazione, e d'appigliarsi al partito che sarebbe d'immane effetto, quello cioè di sommare in una cifra sola le spese che importano annualmente le strade provinciali, e questa somma dividere sulle provincie stesse, non in ragion di lunghezza di tratte loro spettanti, ma in proporzione delle forze conosciute per ciascuna provincia.

Forse potrà essere conveniente di sopprimere, in quanto alla spesa, la distinzione di strade provinciali e reali, per lasciare unicamente sussistere quella che si riferisce alla maggiore o minor importanza delle opere d'arte.

Forse alle provincie sarà più utile che amministrino esse le strade comunali invece dei municipii, come assai saviamente ci sembra che abbia deliberato il Consiglio divisionale di Novara; ma a pesare e valutare, come sembra essere opportuno, tutte queste ora appena accennate considerazioni, in maniera da poterne proporre delle deduzioni concludenti al giudizioso ed illuminato criterio della Camera, noi crediamo che siano necessari degli studi diligenti e delle ricerche più particolari e più accurate che non siansi fatte ancora.

Ed è a questo fine pertanto, e nella ferma persuasione che questi studi premono d'esser fatti per avere i criteri da risolvere per legge con evidente chiarezza e giustizia eguale per tutte le questioni che si riferiscono alle strade, che noi proponiamo l'adozione della nostra proposizione.

PRESIDENTE. Do lettura della proposizione come fu comunicata alla Presidenza:

« Sarà nominata per mezzo degli uffizi una Commissione composta di sette membri incaricati di esaminare tutte le petizioni e proposte di legge che fossero presentate alla Camera e che avessero per oggetto cambiamenti nella classificazione o nel compenso delle spese delle strade, e farne quindi una complessiva relazione alla Camera. »

Domando se alcuno intende di parlare a questo proposito.

TECCHIO. Domanderei che per maggiore facilità e chiarezza nella trattazione di questa materia la proposta Michellini e Fagnani venisse divisa in due parti.

Nella prima parte propongono i signori Michellini e Fagnani che sia composta dagli uffizi una Commissione incaricata di esaminare tutte le petizioni e proposte di leggi che fossero presentate alla Camera che avessero per oggetto cambiamenti nella classificazione o nella competenza delle spese delle strade; ed in questa parte io non troverei nulla da opporre. Nella seconda parte domandano che di tutte le petizioni e proposte di legge relative alle strade la indicata Commissione faccia alla Camera una relazione complessiva: ed a questa seconda parte io intendo a suo tempo di oppormi, perchè la mi pare contraria tanto all'articolo 53 dello Statuto che riguarda le proposte di legge, quanto all'articolo 57 che riguarda le petizioni. Sia le proposte di legge, sia le petizioni, secondo i citati due articoli devono essere parzialmente e singolarmente riferite. Io non saprei dunque come possa adot-

tarsi che una Commissione debba *complessivamente* riferire e tutte le proposte di legge e tutte le petizioni che fossero relative alle strade; il che riuscirebbe forse a protrarre sì a lungo la relazione, da rendere inutili le medesime petizioni e proposte nella Legislatura o nella Sessione alla quale sono presentate.

D'altro canto, la Camera vede facilmente che quantunque sia utilissimo di studiare un nuovo sistema di strade reali divisionali, provinciali, comunali, o come altrimenti le vogliamo appellare, e di formulare una legge che modifichi il regolamento del 1817, il quale ci dà delle strade reali una defaizione che, secondo il mio avviso, è troppo vaga e troppo generica. Ma anche ammessa una Commissione la quale faccia questi studi, non si devono perciò lasciare sospese, sino a che la Commissione sia in grado od in voglia di darci il suo rapporto di massima, tutte le petizioni e tutte le proposte di legge relative alle strade. E codeste sospensioni tanto meno sarebbero da accogliersi, quantochè fra le varie petizioni o proposte di legge potrebbe incontrarsene taluna che avesse per sè motivi sufficienti e plausibili da meritare una più immediata presa in considerazione ed una più sollecita deliberazione.

Chieggo adunque che la proposta Michelini e Fagnani sia fin d'ora divisa in due parti per agevolare la discussione, cioè, che prima si vegga se debba o no nominarsi la Commissione; e poi, se la Commissione debba o no avere diritto ed incarico di fare una sola e complessiva riferita, o piuttosto altrettante riferite particolari, riferite o separatamente (com'io crederei) o collettivamente, come propongono i signori Michelini e Fagnani, sopra ogni proposta di legge relativa alle strade.

PRESIDENTE. La divisione è un diritto; ma mi pare che la proposizione del deputato Tecchio potrebbe presentarsi come semplice emendamento alla parola *complessiva*.

TECCHIO. Vero è che la mia proposta può risolversi in un emendamento all'avverbio *complessivamente* della proposta Michelini e Fagnani; ma è altrettanto vero che la proposta Michelini e Fagnani, com'è prodotta, dà origine a due discussioni distinte. La prima è, se si debba formare la Commissione; la seconda, se questa Commissione debba fare un rapporto complessivo, o più rapporti specifici. E siccome potrebbe esservi alcuno che, quantunque disposto ad aderire al principio della proposta Michelini e Fagnani, non voglia accettarla nel caso ch'ella racchiuda la parola *collettivamente*, così per allontanare le difficoltà sulla prima parte della proposta, ho stimato bene di chiedere innanzi tutto la divisione della medesima.

PRESIDENTE. Il signor Tecchio essendosi così spiegato, mi pare che non possa esservi ostacolo alla divisione.

MICHELINI. La divisione essendo di diritto, io non mi vi oppongo.

PRESIDENTE. Allora la discussione è aperta sopra la prima parte, quella cioè che riguarda la formazione di una Commissione, da comporsi dagli uffici, incaricata di esaminare tutte le petizioni e tutte le proposte di legge relative al sistema stradale.

Nessuno chiedendo la parola, la pongo ai voti.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Giunto solamente in questo punto, chiederei di poter parlare.

PRESIDENTE. Mi rincresce che il signor ministro abbia domandata la parola, essendo già la proposta in votazione; secondo il regolamento non posso più accordargliela.

Chi intende dunque che la formazione di questa Commissione abbia luogo voglia sorgere.

(La Camera approva.)

Ora pongo in discussione la seconda parte, la quale consiste nell'incaricare questa Commissione di fare una complessiva relazione alla Camera di quelle petizioni e proposte di legge che riguardano le strade.

TECCHIO. Domando la parola per ricordare ciò che ho poco dianzi accennato alla Camera. Secondo gli articoli 55 e 57 dello Statuto non può ammettersi una Commissione che riferisca collettivamente tutte le proposte di legge e tutte le petizioni.

D'ogni proposta, dice l'articolo 55, di ciascuna petizione, dice l'altro articolo 57, si deve fare separata relazione alla Camera. Laonde insisto che ferma pure la prima parte (testè adottata dalla Camera) della proposta Michelini-Fagnani, e per conseguenza trasmesse ad una sola Commissione tutte le petizioni e proposte riguardo alle strade, la Commissione debba farcene speciali riferite, a seconda che vengono prodotte e le petizioni e le proposte di legge.

PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Tecchio fu udito dalla Camera. Consiste in che la Commissione debba fare relazione speciale sopra ciascuna proposta e sopra ciascuna petizione.

MICHELINI. L'onorevole deputato Tecchio si è opposto ad una parte della proposta fatta dal deputato Fagnani e da me, a quella cioè che riguarda il mandato che avrebbe la Commissione di fare una relazione sola per tutte le domande, siano progetti di legge o petizioni riguardanti a strade.

Egli invocò a tale oggetto l'articolo 55 dello Statuto, il quale è così concepito:

« Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte, che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii: discussa ed approvata da una Camera la proposta, sarà trasmessa all'altra per la disamina ed approvazione, e poi presentata alla sanzione del Re, » ecc.

L'articolo 57 pure da lui invocato è concepito in questi termini:

« Ognuno che sia maggiore d'età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta; e dopo le relazioni della medesima deliberare se debbano essere prese in considerazione; ed in caso affermativo mandarsi al ministro competente, oppure depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi. »

Io comincio a far osservare che in questi articoli non si dice che non possa una sola Commissione o Giunta essere incaricata di esaminare più progetti di leggi o petizioni. Avverto in secondo luogo che l'ufficio della Commissione che noi proponiamo si limiterebbe a proporre o la presa in considerazione o la reiezione della presa in considerazione. Pare pertanto che lo Statuto non sia contrario alla nostra proposta; consideriamo la questione sotto l'aspetto di convenienza. Signori, nelle due prime Legislature un pensiero, uno scopo solo occupava i cuori e la mente dei deputati, come di tutta quanta la nazione; era l'indipendenza italiana.

Dopo il disastro di Novara, dopo l'armistizio, dopo la pace, questo scopo non è diletto, ma è allontanato. Quindi avviene che molti deputati ora pensano agl'interessi materiali più che non avessero fatto nelle due prime Legislature. Molti difatti sono i progetti di legge stati presentati nell'ultima, cioè nella terza Legislatura; molti pure se ne presenteranno nell'attuale, tendenti a ricostituire più regolarmente il sistema delle strade! Pertanto il deputato Fagnani, ed io, che siamo i soli membri dell'antica Commissione scampati dal naufragio elettorale ch'ebbe luogo ultimamente... (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Michelini

che la parola *naufragio* mi pare poco decorosa per la Camera.

MICHELINI. Le elezioni sono sempre burrascose.

Scorgendo adunque che molte erano le domande di questo genere, abbiamo creduto bene di riproporre la creazione di quella Commissione che era stata nominata nell'antecedente Legislatura.

Questa Commissione avrà il vantaggio, riguardata dal punto della convenienza, di risparmiare molto tempo alla Camera, perchè a vece che si farebbero lunghissime discussioni per ogni petizione, per ogni progetto di legge riflettente strade, se ne farebbe una sola. Questa sarà naturalmente un po' più lunga; ma ad ogni modo molto meno lunga della somma delle discussioni parziali.

MAMELLI, ministro per l'istruzione pubblica. A me non pare ancora ben definito l'ufficio di questa Commissione. Non solo invoco l'articolo 53, cui opportunamente citava il deputato Tecchio, ma invoco l'altro, giusta il quale l'iniziativa delle leggi compete al Governo come alla Camera.

Dunque, se lo scopo di questa Commissione non è quello di paralizzare l'esercizio di questa iniziativa, non vi è necessità di ulteriore schiarimento; ma se dalle operazioni di questa Commissione potesse rimanere menomamente paralizzata l'iniziativa che compete al Governo come anche alla Camera, io non potrei che oppormi a questo progetto.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione forse non ha sentiti i termini della proposizione. Glieli rileggerò. (*Vedi sopra*)

La questione sta ora nel vedere se si debba ammettere che la Commissione approvata abbia a riferire complessivamente su tutti i progetti e tutte le petizioni relative a strade, ovvero parzialmente su ciascuna di esse.

QUAGLIA. Io sono d'avviso che lo scopo delle proposizioni deve necessariamente e naturalmente conciliare le due proposte Michelini e Tecchio.

La Commissione deve considerare in genere tutte le domande relative ad un sistema generale di strade, quindi da quei principii generali deve farne l'applicazione alle diverse domande che le verranno trasmesse. Dimodochè necessariamente la relazione che se ne farà alla Camera dovrà prima riferire i principii generali che ella avrà adottati in massima, secondariamente farne l'applicazione ai casi pratici e particolari. Di maniera che credo, che togliendo solamente la parola *complessivamente*, sarà naturalmente adempiuto allo scopo dell'onorevole deputato Tecchio, non che degli onorevoli proponenti.

Io proporrei dunque di togliere la parola *complessivamente*.

TECCHIO. Ho chiesto la facoltà di parlare per rispondere solo pochi cenni a quelli dell'onorevole deputato Michelini. Egli dice non essere contrario allo Statuto che una sola Commissione esponga il proprio giudizio sopra più proposte di legge e più petizioni. Anch'io sono perfettamente d'accordo in ciò: anzi reputo utile che le proposte di legge e le petizioni che si riferiscono ad una speciale materia debbano essere affidate all'esame di una speciale Commissione, la quale probabilmente sarà composta di quelli fra i deputati che per le loro cognizioni, per la loro professione, meglio che gli altri s'intendono della detta materia. Ma quando si vuole che una tal Commissione riferisca complessivamente di tutte quelle petizioni e di tutte quelle proposte di legge, io nuovamente le oppongo l'articolo 53 e l'articolo 57 dello Statuto.

E qui non è fuor di proposito il rammentare che pochi

giorni fa la Camera ha interpretato ed applicato quegli articoli nel senso appunto che io invoco attualmente. Ciò avvenne sulla proposta dell'onorevole deputato Gerbino, il quale propose che le varie petizioni da lui classificate in una certa categoria venissero riferite dalla Commissione delle petizioni collettivamente. La Camera ha riguardata come contraria allo Statuto la di lui proposta, e l'ha assolutamente reietta. Io insisto quindi nel mio emendamento.

CADORNA. Io non posso essere d'accordo col mio amico, il deputato Tecchio. Parmi che in questa questione si debbano aver presenti due cose: lo scopo per cui la Commissione è istituita, e nel tempo stesso l'osservanza dello Statuto.

Quanto allo scopo della Commissione, egli è evidente che essa sarebbe istituita perchè si tratta di una materia nella quale i progetti di legge e le petizioni non potrebbero essere esaminati separatamente, essendochè il vantaggio consiste tutto nell'esame complessivo delle proposizioni. Dunque è necessario che questa Commissione vegga tutte le proposte, che le esamini tutte, e nelle sue deliberazioni conchiuda in seguito a questo esame complessivo.

Ma ciò non esclude che si possa fare una relazione speciale su tutte le proposte. Se ciò non facesse, non si adempirebbe al disposto dello Statuto e del regolamento; ma è poi sempre necessario che la Commissione presenti alla Camera il risultato del suo esame complessivo, acciò si conseguisca quel vantaggio che dalla nomina di questa Commissione deve derivare.

Parmi poi che in questo modo lo Statuto sarebbe adempiuto in tutte le sue parti; le proposizioni che si farebbero, non ostante l'esistenza di questa Commissione, direi così, centrale, dovrebbero a termini dello Statuto e del regolamento essere prima presentate al tavolo della Presidenza, comunicate agli uffizi, lette alla Camera, sviluppate e prese in considerazione, e poscia invece di inviarle ad una Commissione apposita per ciascuna proposta, verrebbero inviate ad un'altra Giunta; il che non è punto contrario allo Statuto.

Mi pare dunque che la proposta dei deputati Michelini e Fagnani, nel mentre adempie pienamente al prescritto dello Statuto, sia concepita in termini tali che essi soltanto possano adempiere allo scopo per cui la Commissione sarebbe istituita. Quindi io appoggio la loro proposta.

FRANCHI. Io non disconvegno dell'utilità grande che una sola Commissione si occupi di tutte le petizioni e di tutte le proposte che riguardano una stessa materia; ma la proposizione fatta dai signori Michelini e Fagnani mi pare debba incontrare due grandi difficoltà nell'esecuzione: la prima è quella di sapere quando sarà compito il numero delle petizioni e dei progetti di legge per farne relazione complessiva, non essendosi dai proponenti fissato un termine, o determinata l'epoca nella quale questa si debba fare; la seconda difficoltà, a parer mio, molto più grave, si è quella del caso in cui un progetto di legge fosse presentato dal Ministero, tendente alla classificazione ed alla miglioramento di una strada, e del quale la Commissione credesse di dover differire la relazione sinchè avesse un numero tale di progetti su questa materia da poter fare una relazione complessiva, dal che potrebbe derivare un grandissimo danno nell'amministrazione. Per questi due motivi io credo che quanto meno dovrebbe esprimersi che questa relazione complessiva non comprenderà i progetti di legge che fossero presentati dal Ministero.

FAGNANI. Mi pare che le osservazioni fatte in proposito dal signor Franchi si possano risolvere con facilità: quanto alla prima non è necessario di aspettare che tutte le proposi-

zioni di questo genere si abbiano a presentare alla Camera per trovare i caratteri generali sui quali costituire un sistema complessivo di classificazione, perciocchè sarebbe singolare nelle scienze naturali, per esempio, che s'avesse d'aspettare di avere tutti gli esemplari congeneri sotto gli occhi per poter costituirne una completa classificazione scientifica; quanto all'altra basterà unicamente di dire che l'intenzione della proposta non è che l'azione della Commissione abbia da incagliare, ma anzi da favorire le proposte di legge del Ministero, in esse discernere quali sono i caratteri che pure abbiamo già accennati nel nostro sviluppo.

Quanto poi ai lavori della Commissione che possano incagliare il Ministero, questo non occorre neppure di accennarlo, perchè dallo sviluppo stesso si vede che la Commissione è disposta pure ad aiutare e dare il materiale al Ministero, onde egli possa stabilire una legge. La Commissione non ha mai avuto il pensiero di voler fare con questo mezzo alcun ostacolo.

FRANCHI. Io non dico che i lavori che farà la Commissione debbano recare incaglio all'opera che crederà di proporre il Ministero, solo vorrei si dichiarasse che dei progetti di legge presentati dal Ministero non si dovrà indugiare la relazione per comprenderli in quella complessiva, ma che di questi dovrà invece farsi una relazione speciale.

MICHELINI. Il ragionamento del signor deputato Franchi avrebbe per conclusione la proposizione di un emendamento alla nostra proposizione, esso indurrebbe un'eccezione per i progetti di legge d'origine ministeriale. Osservo l'inutilità assoluta di questo emendamento, perchè sempre sarà lecito alla Camera di decidere che un tale progetto provenga esso dal Ministero o da qualunque altra sorgente, debba essere specialmente esaminato; diffatti nella stessa maniera che vi è una Commissione sola per esaminare tutte le petizioni, e che tuttavia di tanto in tanto si dichiarano d'urgenza alcune petizioni, le quali prendono il passo alle altre, così la stessa cosa potrebbe capitare ad alcun progetto di legge ed a quelli segnatamente dei quali premerebbe al Ministero la discussione.

Perciò anche ammettendo che il deputato Franchi abbia tutte le ragioni possibili, non è necessario per ora il fare un emendamento alla nostra proposizione.

PRESIDENTE. Due emendamenti furono presentati: l'uno dal deputato Tecchio, affinchè « si conferisca il mandato a questa Commissione di fare una relazione specifica per ciascuna proposta di legge o petizione relativa alle strade; » l'altro dal deputato Franchi, e consiste nel dire che « in nessun caso potrà la relazione complessiva, da farsi da questa Commissione, applicarsi alle proposte di legge presentate dal Ministero. »

TECCHIO. Il mio amico deputato Cadorna, se non erro, ha detto che la proposta Michelini e Fagnani, anche come è concepita, non esclude le riferite speciali da farsi sopra ogni proposta e sopra ogni petizione. Quando ciò sia vero, e siano di mano in mano prodotti i soliti rapporti speciali sulle singole petizioni o proposte di legge relative alle strade, io non muovo alcuna difficoltà a che la Commissione faccia, in esito di tutti i suoi studi parziali, un rapporto complessivo ed anco proponga alla stessa un progetto di legge di massima. Ma stimo necessario che ogni dubbio sia tolto, e quindi, ove si voglia lasciare nella proposta Michelini-Fagnani la parola *collettivamente*, chieggo che alla proposta stessa sia apposta per appendice la frase seguente: « e ciò senza pregiudizio dei rapporti speciali che sopra ciascuna proposta di legge e sopra ciascuna petizione debbono farsi alla Camera. » Altrimenti io

non potrei consentire colla proposizione che, senz'altro, contenesse l'avverbio *collettivamente*.

FAGNANI. Noi non abbiamo nessuna difficoltà di accettare quest'aggiunta.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento Franchi sia appoggiato.

(È appoggiato.)

TECCHIO. Osserverò alla Camera che se si adottasse l'aggiunta da me proposta, diverrebbe inutile l'emendamento del deputato Franchi.

(L'emendamento del deputato Tecchio è appoggiato.)

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Ho domandato la parola perchè credo che la proposta dell'onorevole deputato Franchi non possa essere nemmeno messa in discussione, come quella che viola, a mio parere, le prerogative del Parlamento. Viola le prerogative della Camera elettiva collo stabilire una diversità di procedimento per le discussioni dei progetti di legge, fra quelli d'iniziativa d'un deputato e quelli presentati dalla Corona. Lo Statuto fa compartecipi egualmente di questo prezioso diritto Corona e Parlamento: qualunque variazione che si appor- tasse nel modo di discussione sarebbe un attentato a questa eguaglianza.

La Commissione centrale proposta viola o restringe sì o no questa prerogativa? Se no, non veggo ragione per essere tanto gelosi delle prerogative della Corona; se sì, ed allora perchè vogliamo noi con leggerezza privarci, privare cioè la nazione di uno dei suoi più essenziali diritti?

Ma se questa Commissione non è creata se non se a fine di illuminare coi suoi preavvisi i definitivi studi della Camera, e per tenerci costantemente su d'un fisso, ordinato ed uniforme sistema di strade per tutto lo Stato, io allora non veggo perchè non debba la Commissione dare anche il suo avviso sulle proposte ministeriali.

Il Ministero avrà tutti i lumi che vuole, ma l'uniformità non può essere che una; adunque, o la Camera vuole essa stessa prendere l'iniziativa d'un generale sistema sulle strade, ed allora deve nominare una Commissione e ad essa mandare tutti i progetti; o non vuol prendere essa stessa quest'iniziativa, ed allora deve invitare il Ministero a presentare al più presto un sistema generale di strade. Ma, lo ripeto, non vi possono essere due sistemi in presenza, cioè quello della Commissione e quello del Ministero, e tanto meno non vi devono essere due norme di discussioni, una per le proposte ministeriali, l'altra per quelle dei deputati. Lo Statuto parreggia in questo esercizio di diritto Parlamento e Corona.

FRANCHI. Io comincerò per dichiarare che, ove sia accettato l'emendamento proposto dal deputato Tecchio, io ritiro volentieri il mio, perchè il suo si riferisce sì alle proposte fatte dal Ministero che alle altre.

Osserverò poi al signor deputato Mellana che questo mio emendamento non viola punto i diritti della Camera. La Camera può ricevere la relazione di una petizione o di un progetto di legge in un tempo più o meno prossimo alla sua presentazione; la Commissione stessa e la Camera, approvando questa Commissione, hanno riconosciuto utile di riunire insieme molte petizioni e molte leggi della stessa natura per farne una relazione unica; ma con questo non han punto dichiarato che tutte dovessero essere ritardate nella loro relazione, e quindi, senza pregiudicare ai diritti di alcuno, sapendosi che le leggi presentate dal Ministero possono avere un'urgenza maggiore di quella che d'ordinario abbiano i progetti presentati dai singoli deputati, e questi essendo inoltre ispirati quasi sempre dal parziale interesse di tale o tal'altra

provincia, spetterà appunto alla Commissione il vedere se i motivi allegati nelle diverse proposizioni sieno motivi generali, o motivi speciali; nè si soffrirà danno nel ritardo, allo incontro di ciò che potrebbe avvenirne, se si indugiasse la relazione delle proposizioni fatte dal Ministero. La diversità alla quale si fece allusione non può adunque riflettere che il tempo della relazione, e siccome il tempo della relazione è pienamente in facoltà della Camera il fissarlo, io non credo che la Commissione, anche ammettendo il mio emendamento, venga menomamente ad impingere nei diritti che spettano al Parlamento.

BALBO. Ho chiesto la parola per appoggiare l'emendamento proposto dal deputato Franchi, facendo osservare. . .

FAGNANI. L'ha ritirato.

FRANCHI. L'ho ritirato condizionalmente, nel caso cioè che sia adottato l'emendamento Tecchio.

BALBO. Ma nel caso che non sia adottato quello del deputato Tecchio, il deputato Franchi non lo ritira il suo?

FRANCHI. Anzi insisto.

BALBO. Io dunque osservo a quanto diceva il deputato Mellana, che cioè non vi debba essere differenza tra i progetti di legge presentati dalla Corona e quelli iniziati in seno alla Camera, che tale differenza è già stabilita di fatto da tutti i nostri usi.

Le proposizioni che partono da un deputato sono deposte sul tavolo della Presidenza, sono quindi rimandate negli uffici; se due degli uffici ne approvano la lettura, questa ha luogo, e quindi succede la discussione per la presa in considerazione.

Nulla di tutto ciò si pratica per i progetti presentati dalla Corona, i quali sono immediatamente trasmessi agli uffici per esservi studiati e discussi.

Dunque una differenza c'è realmente, e non solo c'è, ma ci debbe essere. Perocchè a questo proposito credo di dover aggiungere che reputo contrario, non dirò alla lettera dello Statuto, ma alla natura della iniziativa reale, allo spirito dello Statuto e del regolamento, e di più contrario allo spirito di tutti i Parlamenti e di tutti i sistemi costituzionali, che una proposta di legge iniziata dalla Corona sia rimandata ad una Commissione permanente, la quale la fonda poi in un'altra legge da essa posteriormente presentata. Ogni progetto di legge che parta dalla Corona deve essere esaminato specialmente, partitamente, e rigettato od approvato con espressa ed apposita deliberazione. Laonde io penso che sarebbe una gravissima violazione del sistema monarchico-costituzionale il rimandare un progetto presentato dalla Corona ad una Commissione speciale per essere quindi fuso in una proposizione generale.

MELLANA. L'onorevole deputato Balbo dice che vi debbe essere distinzione di discussione fra i progetti di legge che emanano dalla Corona e quelli dei quali prende l'iniziativa il Parlamento.

Io credo che egli vada errato quando allega in appoggio della sua tesi la distinzione, giacchè non esiste, sancita dal legislatore, da esso qui ricordata, e contro alla quale io certo non sorgo a parlare, ma dico che quando il legislatore ha voluto stabilire una prerogativa in favore della Corona, egli l'ha sancita, e certo non si addice a noi di dare maggiori privilegi alla Corona di quelli abbia voluto essa stessa ritenere; io non sono qui per diminuirglieli, ma nè tampoco per dargliene una sola dramma di più, a danno massime di quelli del Parlamento che rappresenta la nazione.

In quanto poi alle osservazioni fatte dall'onorevole conte Franchi, dirò che certamente è facoltativo alla Camera di

mandare o non mandare ad una Commissione una proposta di legge. Ma se si tratta di stabilire un canone di diritto collo stabilire una Commissione alla quale saranno rimandate tutte le proposte di leggi su di un dato oggetto, ed escludere da questa regola generale solo quelle che emaneranno dalla Corona, io dico che questa è una distinzione che non è portata dallo Statuto, e che certamente il Parlamento non può, nè deve adottare; a preferenza di adottare una tale enormezza è meglio rigettare, ancorchè utile, tutta quanta la proposta degli onorevoli Fagnani e Michelini.

RATTAZZI. Mi pare che la Camera s'inoltri in una discussione se non inutile, almeno inopportuna.

Il deputato Franchi ha dichiarato che non insisteva sul suo emendamento, salvo nel caso in cui venisse rigettato l'emendamento proposto dal deputato Tecchio; quindi mi sembra che anzitutto debba precedere la deliberazione sull'emendamento proposto dal deputato Tecchio; se la Camera lo rigetta, allora sarà il caso d'entrare nella discussione sul merito dell'emendamento Franchi.

BALBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Rattazzi che il deputato Franchi avendo mantenuto condizionalmente il suo emendamento, pel caso cioè in cui fosse respinto quello del deputato Tecchio, ed essendo stato appoggiato, mi parve non fosse inutile affatto che l'uno e l'altro venissero posti ad esame, affinchè la Camera potesse bene conoscere la portata di amendue, ed essere così in grado di dare più coscientemente il suo suffragio anche riguardo all'emendamento Tecchio, che dee prima essere posto ai voti; si fu per questa ragione che lasciai inoltrare la discussione anche sull'emendamento Franchi.

BALBO. Io voleva fare questa medesima osservazione; aggiungerò ora in risposta al deputato Mellana aver il medesimo confessato che la lettera dello Statuto non implica la necessità della differenza sancita dal regolamento e conservata dalla consuetudine della Camera sino dalla prima Legislatura, per rapporto al corso delle proposte fatte o dal Ministero, o da alcun deputato.

Ma dacchè il regolamento contiene tali disposizioni, parmi che si debbano eseguire, e che non si debba troppo leggermente derogarvi o variarle, massime quando si tratta di un cambiamento così grave qual sarebbe l'istituzione di una Commissione permanente, che avrebbe autorità ed attribuzioni apertamente contrarie al regolamento ed alle consuetudini sì di questa Camera, sì di tutte le monarchie costituzionali.

BON-COMPAGNI. Credo che la discussione sia stata portata ad un punto, dove non la traeva la proposizione dei deputati Michelini e Fagnani, i quali proponevano una Commissione per esaminare i progetti che fossero introdotti alla Camera, od in via di petizione, od in via di presa in considerazione.

Ora questo secondo modo non si adatta che alle proposizioni le quali vengono iniziate nella Camera; non si adatta alle proposizioni che vengono dal Governo, perchè per queste non ha luogo la presa in considerazione. Perciò io credo che quand'anche non fosse stato proposto l'emendamento del deputato Franchi, sarebbe sempre stato inteso che i progetti venuti dal Governo dovessero avere il loro corso naturale.

In quanto alla questione che è stata suscitata testè circa il paragone tra l'iniziativa reale e quella parlamentare, io credo bensì che l'una e l'altra corrano di pari passo; che i progetti che vengono dal Parlamento o, per dire più propriamente,

da una delle Camere, debbano fare il loro corso come quelli che vengono dalla Corona; ma lo Statuto fondamentale del regno attribuisce il diritto d'iniziativa, non ai membri della Camera, sì alla Camera intera; così questo diritto d'iniziativa non ha luogo se non allorché un progetto è stato adottato e deliberato di presentarsi da tutta la Camera; finché il progetto non è che la proposta di un membro della Camera, la Camera ha diritto, prima che lo accetti per suo, di fargli fare quel corso che intende, di farlo esaminare in quel modo che crede. Così io credo che, secondo il vero spirito della proposta fatta dai deputati Michelini e Fagnani, secondo la vera natura dell'iniziativa parlamentare, la Camera possa statuire che le proposte dei suoi membri siano esaminate da queste Commissioni; questo sicuramente non porterebbe impedimenti alla prerogativa della Corona. Credo poi che sia conveniente che la cosa proceda in questi termini per la migliore spedizione degli affari, poichè il Governo ha maggiori mezzi di studiare queste materie, che noi non abbiamo, poichè è conveniente che la Camera si rimanga da discussioni che riescono per lo più inutili, quando non siano abbastanza maturate; che si rimanga da discussioni in cui le particolari condizioni nelle quali si trova ciascun deputato possono dar luogo a dibattimenti soverchiamente lunghi, senza che sia facile far concordare la divergenza delle opinioni.

Io dunque, se il deputato Franchi persiste a presentare il suo emendamento, voterò in favore, e quand'anche non lo presentasse, crederei tuttavia che dovrebbe essere inteso che i progetti venuti dal Ministero debbano avere il loro corso naturale.

FRANCHI. Non aggiungerò che una brevissima osservazione in appoggio dell'emendamento da me proposto, per provare che non viola punto in alcuna parte lo Statuto. Lo Statuto riconosce un diritto tanto nel Ministero, quanto in ciascun deputato, di presentare progetti di legge. Nel mio emendamento non si tratterebbe che del modo con cui la Camera intende esercitare questo diritto, vale a dire egli non dà che una preferenza di relazione ai progetti di legge proposti dal Ministero, ma non intacca per nulla il diritto, lasciando che la Commissione faccia la relazione complessiva sui progetti dei deputati, e richiedendo la relazione speciale per quelli del Ministero.

PRESIDENTE. Chiederei una spiegazione al deputato Tecchio sul suo emendamento.

Secondo questo si direbbe: « e farne quindi una complessiva relazione alla Camera, e ciò senza pregiudizio delle riferite speciali che sopra ciascuna proposta di legge e sopra ciascuna petizione debbono essere fatte alla Camera. »

Domando se queste riferite speciali debbano essere fatte in occasione della riferita complessiva, oppure se s'intenda che debbano separatamente seguire su ciascuna petizione, e che quindi si faccia una riferita complessiva.

TECCHIO. Io intendo salvo il sistema sempre usato dalla Camera e sancito dal regolamento, secondo cui sopra ogni proposta di legge e sopra ogni petizione debb'essere fatta un'apposita riferita alla Camera.

Ho detto che se si mantiene questo sistema, io non ho niente in contrario a che la Commissione faccia anche una complessiva riferita di tutti i risultamenti dei suoi esami e delle sue indagini sopra tutte le petizioni o proposte; ma che intanto la Camera non può non venire istruita, mediante le speciali riferite, di ogni proposta e di ogni petizione, per poter prendere su ciascuna delle medesime le proprie deliberazioni.

DEMARCHI. Domanderei io pure una spiegazione al signor deputato Tecchio, cioè se le riferite speciali debbano farsi dalla Commissione permanente, oppure da altrettante Commissioni formate secondo il regolamento vuole. Il caso è ben diverso, secondochè il deputato Tecchio intende, che ciascuna proposta o petizione sia discussa negli uffizi e riferita da una Commissione speciale; o che invece debba riferirsi dalla Commissione permanente. Questa, lo ripeto, è cosa importante, e bramo di veder chiarito il mio dubbio, perchè non credo che le proposte del Governo debbano venir trasmesse alla Commissione permanente.

TECCHIO. Il signor Demarchi per avventura non ha bene raccolte le mie parole. Io non ho fatta quell'appendice alla proposta Michelini e Fagnani se non nel senso inteso e spiegato dal mio amico il deputato Cadorna. Diceva al deputato Cadorna che egli intende che pur adottandosi la proposizione dei deputati Michelini e Fagnani, tutte le proposte e tutte le petizioni relative alle strade debbano nondimeno fare il solito loro corso regolare negli uffizi, per essere quindi riferite alla Camera.

Consequentemente alle spiegazioni del signor Cadorna, ed affinchè fosse riservato questo diritto e questa pratica, ho formulato la mia appendice alla proposta di cui si tratta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del deputato Tecchio.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

Ora leggo il testo della proposizione del deputato Franchi:

« La relazione complessiva non s'intende applicata ai progetti di legge presentati dal Ministero, dei quali progetti sarà sempre fatta speciale relazione. »

CADORNA. Io non mi opporrei all'emendamento del deputato Franchi, ma desidererei che si facesse un'aggiunta.

Le proposizioni fatte dal Ministero debbono, secondo il suddetto emendamento, essere esaminate, secondo l'ordine consueto, dalla Giunta speciale, la quale deve riferire alla Camera le sue deliberazioni.

Credo che lo stesso corso debbano fare le altre proposte che vengono dall'iniziativa dei membri della Camera. Secondo il regolamento anche queste debbono essere comunicate alla Commissione speciale, da nominarsi dagli uffizi che deve esaminarle, e questa Commissione deve riferire sopra di esse. Io vorrei quindi che si serbasse anche rispetto a queste proposte lo stesso ordine, salvo alla Camera di rimandare di poi l'affare alla Commissione centrale, ove creda che la proposta debba essere esaminata complessivamente colle altre in corso e già comunicate alla Commissione medesima.

Quindi la proposta dell'onorevole deputato Franchi sarebbe da me accettata ove la estendesse a tutte le proposte fatte dai deputati.

Io proporrei adunque questo emendamento:

« Sarà fatta speciale relazione sulle proposte inoltrate dai deputati, o su quelle dipendenti da petizioni presentate alla Camera. »

PRESIDENTE. La proposizione, quale già fu emendata dal deputato Franchi, ora si troverebbe variata dal deputato Cadorna nel modo che la Camera ha sentito; e siccome quest'emendamento o sott'emendamento può formare due parti distinte, poichè la seconda restringe la prima, così io metterei a voto l'emendamento del deputato Franchi, e quindi si voterebbe sull'aggiunta del deputato Cadorna.

BON-COMPAGNI. Pregherei il signor presidente a dare lettura del mio emendamento.

PRESIDENTE. Il deputato Bon-Compagni presentò un emendamento alla proposta Michelini e Fagnani, il quale

consisterebbe nell'aggiunta delle parole: *dai deputati*, da porsi dopo le parole: *tutte le proposizioni di legge che fossero presentate*.

Questo emendamento essendo meno ampio di quello del deputato Franchi, non può venire in discussione se non nel caso che questo sia rigettato.

Vedrò prima di tutto se è appoggiato.

(È appoggiato.)

CADORNA. Domando la parola.

Mi permetta la Camera di spiegare il mio pensiero. Io corro nell'avviso dei deputati Bon-Compagni e Franchi, che i progetti presentati dal Ministero debbano fare l'ordinario loro corso, cioè debbano passare agli uffizi e riferirsi alla Camera da una speciale Commissione dagli uffizi nominata, sulle cui conclusioni la Camera deve deliberare. Ma certamente niuno negherà che in seguito a queste relazioni la Camera, che può od accettare o rigettare la proposta del Ministero, può anche rimandarla ad una nuova Commissione, acciocchè la esamini in relazione ad altri progetti, che pure riguardano altri interessi del paese.

Io credo che non vi possa essere difficoltà nell'ammettere questo principio. Ora questo stesso modo io proporrei per i progetti presentati dai deputati, i quali pure a termini della regolamentazione devono passare agli uffizi e quindi ad una Commissione speciale incaricata di farne relazione. Vorrei pertanto che la Camera, dietro questa relazione, rimandasse, qualora lo stimasse opportuno, questa proposta alla Commissione centrale, perchè vi fosse unitamente alle altre esaminata.

La mia proposta pertanto non è punto contraria a quella dell'onorevole deputato Franchi, ma tende unicamente ad estendere l'applicazione dello stesso principio ai progetti presentati dai deputati; quindi non credo che possa incontrare ragionevole difficoltà.

PRESIDENTE. Se non havvi alcuno che domandi la parola, do la precedenza all'emendamento Franchi.

MICHELINI. Domando la parola sopra la posizione della questione.

Mi pare che la proposta del deputato Cadorna contiene un sotto-emendamento all'emendamento proposto dal deputato Franchi, e quindi, come sotto-emendamento, dovrebbe avere la precedenza.

Insisto perchè abbia la precedenza, inquantochè l'emendamento Bon-Compagni e l'emendamento Franchi hanno, a parer mio, la stessa portata, giacchè non havvi, io credo, differenza tra di essi se non nelle parole. In quanto a me io li respingo entrambi, ma accetterei a preferenza quello del deputato Bon-Compagni per la sua brevità e precisione.

Quindi domando si metta ai voti l'emendamento del deputato Cadorna, e qualunque sia il risultamento di questa votazione, la Camera vedrà a quale dei due emendamenti, Bon-Compagni o Franchi, essa deve dare la preferenza. Forse gli onorevoli autori di tali emendamenti si indetteranno tra di loro per proporre un solo.

PRESIDENTE. La parola sarebbe al deputato Franchi.

FRANCHI. Osserverò che od io non ho bene spiegato il mio emendamento, oppure il deputato Michelini ha sbagliato sulla portata del medesimo.

L'emendamento Bon-Compagni impedisce che le proposizioni di legge, le quali vengono fatte dai ministri, passino alla Commissione che la Camera sarebbe chiamata a creare; invece il mio emendamento ne consente la trasmissione, affinché le studii e ne riferisca, dopo che saranno state riferite negli uffizi.

Invece l'emendamento proposto dal signor Bon-Compagni richiede che questi progetti di legge passino alla Commissione solita nominarsi negli uffizi per ciascun progetto; ciò posto, il signor deputato Michelini vede che la diversità è piuttosto grande, e che il mio emendamento è concepito sull'interesse degli studi che potrà fare la nuova Commissione, se anche i progetti di legge del Ministero le siano trasmessi, solamente che la Commissione debba farne una speciale relazione.

Io desiderava fare questa spiegazione alla Camera perchè si comprendesse la portata diversa dei due emendamenti.

(Il presidente Pinelli invita il vice-presidente Demarchi a prendere posto sul seggio della Presidenza, e recatosi poscia sugli scanni del centro, chiede la parola.)

Presidenza dell'avvocato DEMARCHI, vice-presidente.

PINELLI. Io domandai di parlare, sia sopra la proposizione Michelini, che sopra gli emendamenti che sono stati proposti.

La proposizione Michelini fu presentata in termini che lasciavano credere che essa si riferisse unicamente alle proposizioni di legge che fossero state presentate dai deputati, e ciò era quasi un articolo di regolamento che veniva a stabilire il modo con cui intendeva la Camera di esercitare l'iniziativa sua in ordine a questa materia, e ciò dipendentemente all'inconveniente che abbiamo scorto in che, interessi speciali, interessi particolari venissero ad occupare moltissimo tempo della Camera in pregiudizio dell'interesse generale, e ancora perchè poteva ravvisarsi molto utile che tutte le proposizioni di legge riguardanti le classificazioni di strade fossero contemplate sotto un colpo di vista generale, il quale permettesse di studiarle da tutti i lati e calcolarne le conseguenze; ed in questo senso veramente io non credeva che si potesse in alcun modo combattere la proposizione dei deputati Michelini e Fagnani, e trovava anch'io utilissima la disposizione per cui si diceva che questa Commissione doveva fare una relazione complessiva di tutte le proposte di legge che avessero riguardo a questa materia, perchè allora colla relazione che ne verrebbe fatta alla Camera la Commissione informerebbe la medesima del vero stato della questione, e delle vere convenienze che vi fossero, per dar luogo ad accettare alcune ed a rifiutare le altre domande, e quindi introdurre un vero sistema generale; ma quando sono venuti i vari emendamenti, mi parve che allora la questione si venisse ad intralciare, e venisse anzi spostata tutt'affatto dallo spirito e dalla lettera in cui era stata proposta dai deputati Michelini e Fagnani.

Primieramente veniva osservando il deputato Tecchio, che questa relazione complessiva non doveva distrurre quelle relazioni speciali che, secondo lo Statuto e secondo il regolamento della Camera, devono esser fatte sopra ciascuna petizione o proposizione di legge; ed anche in ciò io era d'accordo col signor deputato Tecchio, poichè non possiamo certamente defraudare ciascuna petizione, ciascuna proposta di legge (venga pure soltanto da qualunque dei deputati); dal momento che la Camera l'ha presa in considerazione, non possiamo, dico, defraudarla di un voto speciale sopra la sua portata; ma quando il deputato Tecchio, e quindi l'emendamento proposto dal deputato Cadorna in ultimo luogo, vennero ad ammettere questa relazione speciale sopra ciascuna petizione, sopra ciascuna proposta di legge, volta per volta che verrebbero proposte, e ciò non escludendo la relazione complessiva, mi pare che la questione restasse intralciata per modo, che

la Camera non potrebbe più uscirne nel voto che essa dovrebbe dare, imperciocchè se questa relazione speciale si debbe dare volta per volta che viene proposta una legge, io domando allora: quando la Camera avrà dato il suo voto (poichè dee darlo naturalmente sulla relazione che viene fatta), quando avrà votato pel sì o pel no, come potrà poi deliberare sopra quella relazione complessiva che le verrà fatta in seguito a relazioni già state votate?

Ne verrà necessariamente che essa si troverà legata dai voti speciali già dati prima, ed allora sarà inutile quella relazione complessiva.

In nessun altro modo potevano intendersi logicamente l'emendamento Tecchio e l'emendamento Cadorna, se non in questo, che la Commissione creata dalla Camera esaminasse tutte queste petizioni, tutte queste proposte di legge, e quando un buon numero di esse vi fosse, allora ne facesse una relazione complessiva alla Camera, dando poi conto specialmente di ciascuna proposta, e formolando conclusioni su ciascuna proposta, ma conclusioni le quali sarebbero naturalmente poste da essa in analogia con quel voto complessivo che verrebbe proponendo alla Camera. Se si fosse a questo modo intesa la cosa, io certamente non mi sarei opposto nè all'emendamento Tecchio, nè all'emendamento Cadorna, ma quando dovesse il voto speciale precedere al voto complessivo, dico che si andrebbe incontro ad inconvenienti da cui la Camera non avrebbe potuto uscire.

Quanto poi a quell'altra obbiezione che facevano i deputati Bon-Compagni e Franchi, io pure ammetto che tale era la mia opinione, che così avevo interpretato la proposizione Michelini e Fagnani, che questa fosse, come ho già detto, unicamente diretta a regoliare il modo con cui la Camera intendeva di procedere nella sua iniziativa riguardo a questa materia, ma che ciò non poteva riguardare alle proposizioni che venivano fatte dal Ministero, e ciò per più ragioni:

1° Perchè la Camera può benissimo dettare essa la legge intorno all'iniziativa che lo Statuto le dà, ma non può dettare una legge all'iniziativa che lo Statuto stesso accorda al Governo, e fare in modo che questa resti o meno utile, o meno efficace;

2° Perchè la distinzione è portata dalla natura stessa della cosa e dal principio da cui partono sia l'una che l'altra iniziativa. Imperciocchè il Governo, il quale vede nel suo complesso i bisogni dello Stato e che ha tutti i dati per conoscere quali siano i caratteri che deve avere una tale o tal'altra strada, può veramente (quando propone una legge per decretare quella strada reale) partire da un sistema unico, generale formato sopra dati certi e positivi, od almeno che hanno una grande probabilità di certezza. Quando invece questa iniziativa proviene dall'opinione di un individuo che è fuori della Camera, oppure anche da un deputato, questa iniziativa non può avere tutti i lumi che sono necessari per dare fondamento ad un giudizio veramente armonico, ad un sistema stradale complessivo, ed occupare la Camera di un interesse legittimo, di un interesse vero, di un interesse giusto; ed è perciò che la Camera, presumendo che possa esservi scarsezza di lumi in questa domanda, ovvero che non sia necessaria, la sottopone ad una Commissione speciale, la quale, per gli studi che dee fare, s'informa ed acquista ella stessa quello stesso grado ad un dipresso di cognizioni, di notizie che avrebbe il Governo in queste materie.

Dunque io formolando la mia opinione, appoggio la proposizione dei deputati Michelini e Fagnani, tale quale essa è composta; appoggio quell'emendamento Cadorna, quando questa relazione speciale s'intenda solamente annessa e con-

temporanea al voto complessivo che la Commissione farà secondo la proposta Michelini e Fagnani. Appoggio gli emendamenti Franchi e Bon-Compagni, in quanto che non sottopongono alla sospensione di corso, dirò così, le proposizioni che vengono dal Ministero, non opponendomi però che le proposizioni del Ministero, invece di essere trasmesse ad una Commissione creata volta per volta dagli uffici, siano trasmesse a questa Commissione speciale, perchè essa ne debba fare subito relazione alla Camera, e la Camera possa sopra di esse deliberare.

PRESIDENTE. Pregherei il deputato Pinelli di formolare la sua proposizione.

PINELLI. La mia proposizione sarebbe la proposta Michelini pura e semplice, con una sola spiegazione.

L'aggiunta Bon-Compagni la crederei necessaria, e proporrei per maggior chiarezza la proposizione Michelini coll'emendamento Bon-Compagni, e, se si vuole, coll'aggiunta Cadorna formolata in questo modo:

« Ben inteso che in questa relazione complessiva la Commissione riferisca ogni domanda speciale e formoli in proposito una conclusione. »

MICHELINI. Noi proponenti l'accettiamo di buon grado, perchè tale era il nostro sentimento.

PRESIDENTE. Il deputato Pinelli propone un'aggiunta alla proposizione Michelini, intendendo che si unisca pur anche all'aggiunta del deputato Bon-Compagni.

Domando se l'aggiunta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

FRANCHI. Non essendovi obbiezione per parte degli stessi deputati che hanno proposta la Commissione, io mi unisco anche all'emendamento proposto dal deputato Bon-Compagni.

CADORNA. Io non sono discorde gran fatto dall'opinione emessa dall'onorevole deputato Pinelli; egli consente alla nomina della Commissione che esamini tutti i progetti relativi alle strade che abbiano iniziativa in questa Camera. Egli consente ad una relazione complessiva su questi progetti; egli consente inoltre a che di tutti questi progetti venga fatta in prima una relazione speciale.

In ciò solo siamo discordi, che io esternava opinione favorevole ad una relazione la quale fosse fatta, secondo l'ordine consueto, da Commissioni nominate dagli uffici per ciascuna proposta; e l'onorevole deputato Pinelli stabilirebbe invece che questa relazione speciale dovesse farsi da quella stessa Commissione generale che dovrebbe occuparsi di tutti i progetti

Se non erro, questo è il solo punto in cui siamo dissidenti. Gli argomenti che l'onorevole deputato Pinelli addusse si riducono sostanzialmente a che egli stabilisce che lo scopo della istituzione della Commissione generale per le strade consiste in ciò, che la Camera non debba occuparsi alla spicciolata di proposizioni, le quali abbiano tra loro un'analogia, e che richiederebbero lungo tempo. Comincerò ad osservare che nell'eseguimento della mia proposta, secondo cui si seguirebbero le forme consuete, non vi sarebbe gran perdita di tempo per la Camera. Diffatti se si tratterà di una proposta speciale che dalla Camera sia giudicata di natura tale da richiedere una immediata decisione nel merito, in tal caso essa non sarà trasmessa alla Commissione generale. Ma in tal caso è certo che nessuno si potrà lagnare di che la Camera abbia udito da una Commissione apposita e speciale la relazione di una proposta su cui abbia deciso di dover immediatamente deliberare. Che se si tratterà di una proposta che di natura sua possa convenientemente essere comunicata alla Commissione generale sopra le strade, ed è manifesto che in tal caso

non vi sarà a fare che una semplice deliberazione onde trasmetterla tosto alla Commissione centrale; non vi sarà adunque perdita di tempo.

Ma un altro scopo essenziale persuade l'utilità di questa Commissione centrale per le strade, ed è la necessità di esaminare sotto un solo punto di vista le diverse proposte che tendono in sostanza ad un generale ed unico scopo, e di coordinarle tutte all'interesse generale.

Questo scopo è perfettamente mantenuto col sistema che difendo, il quale mantiene in tutta la sua efficacia la Commissione centrale.

Non mi pare pertanto che vi sia la perdita di tempo accennata dall'onorevole deputato Pinelli, e per altra parte è certo che la proposta che io sostengo otterrebbe lo scopo principale che tutti ci proponiamo.

L'onorevole deputato Pinelli, sostenendo che le proposte dei deputati dovessero sottrarsi al loro corso ordinario per essere assoggettate soltanto alla Commissione generale per le strade, ha conseguentemente dovuto proporre un diverso trattamento per le proposte fatte dal Ministero. Ma io respingo questa differenza, ed il mio sistema mantiene una perfetta eguaglianza, poichè attribuisce alla proposta dei deputati questo stesso corso che, secondo l'opinione del preopinante, avrebbero le proposte ministeriali.

Io credo perciò che le proposte tutte debbano esser considerate ed esaminate in prima da una Commissione nominata specialmente negli uffici, a termine del regolamento, e che questa Commissione debba farne relazione alla Camera, la quale dietro questa relazione o delibererà sul merito, o ne farà il rinvio alla Commissione generale per le strade. Ciò può aver luogo anche per le proposizioni ministeriali. Di fatto quando la Camera, udita la relazione della Commissione speciale, non si creda sufficientemente illuminata, e pensi che la proposta debba essere coordinata con altre, essa, che può anche rigettare il progetto ministeriale, è nel suo diritto di rimandarlo alla Commissione generale per le strade, onde avere l'avviso della medesima, dedotto da più generali considerazioni. Io poi adotto lo stesso procedimento per ogni sorta di progetti, ossiachè vengano dal Ministero, o non piuttosto dai deputati, perchè le ragioni sono le stesse.

Nè veggio motivo per cui le proposte dei deputati si debbano privare di quel corso naturale che è stabilito dal regolamento, dappoichè lo si vuole conservare per le proposte del Ministero.

In sostanza, adottando questo sistema, la Camera se crede di deliberare immediatamente sul merito di una proposta, da qualunque iniziativa essa venga, ha il diritto di farlo, e se giudicherà più utile di rinviare il progetto ad un secondo esame della Commissione generale, potrà pur farlo; quindi mi pare che la mia proposta soddisfi a tutti i desiderii, ed a tutte le prescrizioni dello Statuto e del regolamento.

PINELLI. Io non ho addotto per ragione della mia opinione la perdita di tempo; ho fatto bensì anche figurare questa ragione, come quella che ha fatto strada in parte alla proposizione Michelini. Ma la ragione che ho data del modo di stabilire la questione, secondo me, sta nell'evitare il grandissimo inconveniente di porre la Camera, e questa Commissione che si vorrebbe creare sopra tutto il sistema stradale, in una posizione difficilissima tra il voto che fosse già stato emesso sopra le singole domande, sopra le singole proposizioni di leggi, e quello che dovrebbero dare nella relazione complessiva, perchè, come io diceva, quando la Camera avrà già deliberato, per esempio, che una strada debba essere qualificata come reale, o che invece debba essere qualificata provinciale,

sopra un rapporto di una Commissione speciale, questo suo voto vincerà ne' suoi studi quella Commissione centrale, in modo che essa si troverà sempre intralciata, e non potrà dare un voto sul complesso di tutte queste proposte di leggi. Questa è la ragione che, secondo me, deve necessariamente far ammettere che il principio della proposizione Michelini deve contenere una relazione complessiva sopra tutte le petizioni, ed insieme deve contenere una conclusione speciale sopra ciascuna petizione o proposta di legge, conclusione che debbe essere da essa subordinata a quel voto generale che ne emerge dalla sua relazione complessiva.

RADICE. Domando la parola per uno schiarimento. Pregherei il signor deputato Pinelli a dirmi se veramente quei progetti che avessero iniziativa dal Ministero sarebbero poi di necessità mandati anch'essi a questa Commissione generale (*No! no!*), affinchè ne riferisca coordinatamente alle altre proposte.

PINELLI. Lo schiarimento chiesto dal deputato Radice mi pare che sia dato dall'adozione che ho fatto dell'emendamento Bon-Compagni, il quale restringe questa proposta solo alle proposizioni fatte dai deputati e non a quelle del Ministero. Io ho però detto che non avrei nessuna difficoltà, ed anzi troverei utile che i progetti del Ministero fossero esaminati da questa Commissione speciale, la quale dovesse però tosto farne rapporto separato. La ragione di questa differenza è che il Governo avrà dati, per emettere un giudizio più assennato, maggiori di quelli che possono avere i singoli deputati che proponessero una legge speciale.

RADICE. Io intendevo appunto quello che dice il deputato Pinelli; io chieggo che di necessità le proposte, le quali hanno inizio dal Ministero, siano rimandate alla Commissione; io non voglio che la cosa resti in dubbio, ma anzi intendo che tutte le proposte quantunque iniziate dal Ministero, siano eventualmente rimandate anche esse alla Commissione, affinchè ne faccia relazione.

DI SANTA ROSA PIETRO, ministro d'agricoltura e commercio. In questo caso io mi opporrei alla proposta stata discussa fin qui; il Ministero accettò la proposta, ossia l'emendamento Bon-Compagni, appunto perchè con questo emendamento è fatta speciale esclusione di tutte le proposte provenienti dal Ministero intorno alle strade. Io mi dimostrai propenso altresì ad aderire alla proposta del signor deputato Pinelli, in quanto che credei potesse la Commissione ordinaria, che si elegge per riferire sopra una proposta ministeriale, interrogare e consultare la Commissione permanente per avere da essa un giudizio che la sussidi nel fare la relazione alla Camera; ma il Ministero non può aderire a ciò che venga mutato l'ordine del regolamento circa le sue proposizioni alla Camera; e quindi se si dovesse intendere che cogli emendamenti Bon-Compagni e Pinelli si avesse in mente di assoggettare assolutamente tutte le proposizioni riferentesi alle strade, presentate dal Ministero, alla Commissione permanente, io credo che nè io, nè i miei colleghi potremmo aderirvi.

RADICE. Mi pare che lo scopo della Commissione sia quello di coordinare tutti i progetti di legge relativamente alle strade, i quali saranno proposti alla Camera, sia dal Ministero, sia dai deputati medesimi, sia anche da altri.

Se il Ministero è escluso in questa circostanza, se il Ministero non manda i suoi progetti alla medesima sanzione della Commissione, perchè essa ne riferisca, che cosa potrà nascere da questa eccezione? Ne nascerà che lo scopo della Commissione rimarrà in certo qual modo frustrato, nè potrà mai la Commissione coordinare i progetti del Ministero con quegli altri

progetti che saranno stati proposti alla Commissione o dai deputati, o veramente da persone estranee alla Camera. Io quindi direi che senza violare il diritto o le prerogative del Ministero, si debba stabilire che dopo che esso avrà deposto i suoi progetti sulla tavola della Presidenza, dopo che la Camera ne avrà preso cognizione, siano poi mandati alla Commissione, affinché essa, coordinandoli cogli altri, ne possa riferire.

MICHELINI. Il preopinante, rispondendo alle osservazioni del signor ministro di agricoltura e commercio, ha trattato la questione in linea di convenienza, dimostrando che è bene che anche i progetti ministeriali siano mandati alla Commissione che sarà nominata onde li coordini cogli altri progetti che avessero diversa origine. Io farò un'osservazione in aggiunta, e dirò che costituzionalmente non sono violati i diritti del Ministero. Quali diritti ha il Ministero quando presenta un progetto di legge? Che questo progetto sia esaminato da una Commissione nominata dalla Camera; ora, che questa Commissione sia stata preventivamente stabilita, ovvero che sia nominata per ogni progetto di legge, al Ministero non deve importare. Salvo deve sempre essere il diritto della Camera di nominare quella Commissione che più le talenta. Quindi non vedo come costituzionalmente il Ministero possa opporsi a che fin d'ora la Camera stabilisca che tutti i progetti di legge riflettenti le strade siano mandati a quella Commissione che noi proponiamo di nominare. Laonde gli autori della proposizione, mentre approvano l'aggiunta proposta dal deputato Pinelli, non possono approvare l'emendamento proposto dal deputato Bon-Compagni, il quale mirerebbe allo stesso intento del ragionamento del signor ministro di agricoltura e commercio.

TECCHIO. Domando la parola.

Debbo ricordare alla Camera che la proposta Michelini e Fagnani si divideva in due parti. La prima parte fu già dalla Camera votata ed ammessa. In quella prima parte non esisteva altrimenti la frase *dai deputati* che ora vi si vorrebbe inserire. Il deputato Pinelli suppone che quella prima parte fosse applicata alle sole proposte dei deputati. Ma in fatto, se il signor vice-presidente Demarchi rileggerà la proposta, troverà che non eravi cenno alcuno dal quale si potesse inferire ch'ella riguarda le sole proposte dei deputati, e non anche quelle che venissero dal Ministero. Essa, la proposta Michelini-Fagnani, nella parte adottata, era ed è generale; parlava di tutte le *petizioni e proposte di legge che fossero presentate alla Camera* nella materia delle strade; e con queste parole comprendeva necessariamente sì le proposte presentate dal Ministero, come quelle introdotte da qualcuno dei deputati o dalla intera Camera.

Io, per tenere illese tutte e due le prerogative, cioè tanto la iniziativa della Camera, quanto la iniziativa del Governo o della Corona, avevo proposto, col mezzo del precedente mio emendamento, quanto mi pareva che in proposito fosse regolare, opportuno, e consentaneo allo Statuto. Se infatti fosse stato espresso che di ogni proposta farebbersi una *riferita speciale*, intatte rimanevano le due prerogative, e non potea mai temersi che una proposta o fosse propria della Camera o il fosse del Ministero, si trovasse nel suo corso intralciata ed interrotta, a pretesto che deggiassi attendere dalla Commissione il rapporto complessivo su tutte le proposte. Ma il mio pensiero non fu dalla Camera assècondato: a ciò forse è dovuto il viluppo nel quale di presente versiamo, e dal quale non sarebbe agevole escire senza che la prerogativa dell'uno o dell'altro dei due poteri ne venga a soffrir nocumento.

Pertanto pongo innanzi la questione pregiudiziale, e dico

che la deliberazione colla quale la Camera ha poc'anzi adottata la prima parte della proposta Michelini-Fagnani non può ora mutarsi od alterarsi, come la si muterebbe introducendovi o la frase: *dai deputati*, o qualsiasi altra frase restrittiva; dico non essere ammissibile che la Camera ritorni sulle sentenze da lei date sopra una proposta, e ne alteri il significato e l'effetto; soggiungo che dopo i vari emendamenti, e peculiaramente dopo il discorso del signor Pinelli, la questione presentasi assai intricata ed a tal segno che il signor Pinelli, il quale aveva cominciato il suo discorso annunciando ch'ei combatteva tutti gli emendamenti, ha terminato col dire che nel suo senso li appoggiava tutti. (*ilarità*)

PINELLI. Domando la parola.

TECCHIO. Continuo ed osservo che nella proposta discussione è involta una questione di *regolamento*; perchè lo Statuto prescrive che la Camera eserciti le sue attribuzioni a seconda del regolamento da lei determinato; e fra gli attributi della Camera, da essere esercitati giusta il regolamento, vi è appunto quello di discutere, e quindi approvare o rigettare le proposte, anche se venute dal Ministero.

Ed essendo istituita da pochi giorni un'apposita Commissione incaricata di rivedere e riformare, se occorre, il regolamento, propongo, come questione pregiudiziale, che non si vada più oltre nella discussione della proposta Michelini e Fagnani, e che invece la detta proposta sia mandata alla testè indicata Commissione che deve rivedere, ed ove d'uopo riformare il nostro regolamento, acciocchè ne tenga quel conto che stimerà opportuno. (*ilarità*)

Molte voci. Sì! sì! Bene! bene!

PINELLI. Dopo le spiegazioni date dal deputato Tecchio alla sua proposizione pregiudiziale, la quale porterebbe nientemeno che di tornare indietro dal voto già emesso sulla proposta Michelini, io non intendo di oppormi alla sua domanda.

Farò soltanto osservare che non istà (se debbe continuare la discussione intorno all'emendamento proposto dal deputato Bon-Compagni e da me sotto-emendato), non istà l'ostacolo notato dall'onorevole deputato Tecchio.

Di già ho spiegato, ed ha spiegato prima di me il deputato Bon-Compagni, come i termini della proposizione Michelini si fossero intesi da molti, od almeno da noi due come tali, che non si applicassero alle proposizioni che venissero dal Ministero.

Il deputato Franchi aveva proposto un emendamento alla seconda parte, anzi all'intero della proposizione, per il quale veniva appunto ad eccettuare le proposizioni dei ministri dall'esame della Commissione.

Il deputato Bon-Compagni non ha fatto altro se non che riprendere l'emendamento Franchi e formularlo in un altro modo; e per essere più breve, a luogo di farne un'aggiunta, propose di inserire quelle parole *dai deputati* nei primi termini della proposizione Michelini, per cui il senso ambiguo che avea questa proposta era dichiarato; e questa ambiguità di senso, quella appunto la quale si trova non solamente nella proposizione Michelini, ma molto più nelle proposizioni Tecchio e Cadorna, fu quella appunto che spiega il perchè io abbia detto di parlare sulla proposizione del deputato Michelini, e contro gli emendamenti dei deputati Tecchio e Cadorna, e che poi abbia finito per dire che io li appoggiava, imperocchè quando una proposizione è ambigua ed ha due sensi, questa si può combattere in un senso ed appoggiare in un altro; io ho combattuto il senso che le attribuivano i deputati Tecchio e Cadorna, perchè non era il senso che io intendeva attribuirle; per contro ho appoggiate le proposte in quel senso che io intendeva dovessero avere.

PRESIDENTE. Il signor deputato Tecchio presenta una questione pregiudiziale; propone, cioè, che « si rimandi la proposizione Michelini e Fagnani, cogli emendamenti relativi, alla Commissione creata per la formazione del regolamento definitivo per la Camera. »

Domando se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata.)

MICHELINI. Non senza ragione il regolamento prescrive che si votino gli emendamenti prima del testo delle leggi e delle proposizioni. Questa ragione è evidente; non vi sarebbe mai niente di fatto se per mezzo di emendamenti si potessero neutralizzare gli effetti delle proposizioni una volta che sono state votate; quindi io credo che la Camera debba respingere qualunque emendamento il quale non sia stato presentato prima della votazione della proposta principale, e venga a circoscriverne gli effetti.

Per questi motivi io credo che la Camera, come ha benissimo indicato l'onorevole deputato Tecchio, debba respingere l'emendamento proposto dal deputato Bon-Compagni, siccome quello che sarebbe limitativo della nostra proposizione già votata dalla Camera,

Diffatti i termini della nostra proposizione sono generali. Essa dice: « sarà nominata negli uffici una Commissione di sette membri incaricata di esaminare tutte le petizioni e proposte di legge, » ecc. Essa non accenna all'origine, dunque comprende anche quelle ministeriali. Quindi all'emendamento Bon-Compagni osta la cosa votata.

Tale è pure il parere del deputato Tecchio; se non che da questa premessa egli deduce una conclusione la quale, a parer mio, è contraria alla premessa stessa, proponendo che la nostra proposizione sia inviata alla Commissione incaricata del regolamento.

Ma, o signori, osservate che la nostra proposizione è stata votata dalla Camera, e che essa stessa non può più *disvotare* (*Ilarità generale*) quello che ha già votato una volta; sarebbe questa la prima volta che non sarebbe consentanea a sè stessa.

Laonde insisto perchè non si accetti la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole deputato Tecchio, insisto perchè respingasi l'emendamento dell'onorevole deputato Bon-Compagni, siccome quello che è contrario al voto della Camera, e si voti unicamente sull'aggiunta proposta dal deputato Piaelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione pregiudiziale proposta dal deputato Tecchio.

(È approvata.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta relazione di Commissioni.

Domando se si hanno relazioni in pronto.

Non presentandosi alcuno dei relatori delle varie Commissioni, l'ordine del giorno porta la risposta alle interpellanze fatte al ministro dei lavori pubblici dal deputato Chiò.

Annunzio che i deputati Lorenzo Valerio e Pogliotti hanno presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

BARBIER. Après la discussion de la proposition Michelini et Fagnani, la prise en considération de mon projet vient de droit.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è tal quale ho avuto l'onore di annunziarlo alla Camera, nè io posso cangiarlo.

BARBIER. Je ne vois pas pourquoi la prise en considé-

tion de mon projet serait encore renvoyée. Le règlement dit bien qu'on peut renvoyer une proposition, mais ce renvoi a lieu pour une époque déterminée, et non pas indéterminée.

PRESIDENTE. Io non saprei che aggiungere. L'ordine del giorno va mantenuto.

BARBIER. Je demande alors qu'elle soit mise à l'ordre du jour de demain.

PRESIDENTE. Farò osservare alla Camera che si era sospesa la deliberazione sulla proposizione Barbier finchè si vedesse l'esito della proposta Michelini e Fagnani. Ora la Camera avendo rimandato questa proposizione alla Commissione, la cosa rimane ancora in sospeso; la Camera deve determinare se voglia discutere sulla proposizione Barbier, od aspettare a deliberare sinchè sia fatto il regolamento definitivo della Camera.

(Dopo prova e controprova, la Camera differisce dall'occuparsi della proposta Barbier.)

BARBIER. Alors je demande qu'on la mette à l'ordre du jour de demain.

PRESIDENTE. Domani è giorno di petizioni. La metteremo all'ordine del giorno di lunedì, se così vuole la Camera.

(La Camera approva.)

VALERIO LORENZO. Io avverto i signori ministri che lunedì intendo dirigere al signor ministro dell'interno delle interpellanze circa la repressione del giuoco in generale, e specialmente sopra la concessione di case di giuoco d'azzardo fatta in Aix e in Nizza marittima.

RISPOSTA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI ALLE INTERPELLANZE DEL DEPUTATO CHIÒ SULLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AL LAGO MAGGIORE.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha la parola per rispondere alle interpellanze del deputato Chiò testè annunziate.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La interpellazione fattami dal signor deputato Chiò tende a che il Ministero sia richiesto di dare indicazione, e così di rimettere in discussione i motivi delle sovrane patenti 18 luglio 1844 sullo stabilimento della linea principale della strada ferrata, e specialmente su quella che da Alessandria seguita sino al lago Maggiore.

Con queste sovrane patenti è stata stabilita definitivamente la linea principale da Torino a Genova passando per Asti e per Alessandria, e poi per Novi e per la strada di Scrivia, e su questo non credo che ci siano altre questioni. Ciò su cui cadrebbe la contestazione sarebbero le diramazioni.

Quelle regie patenti stabiliscono due diramazioni: una da Alessandria per la Lomellina verso il lago Maggiore, dalla quale è detto che si farebbe poi un'altra sotto-diramazione verso la Lombardia, nel punto che sarebbe in seguito trovato più conveniente; questa però non è determinata positivamente, ed anche sulla determinazione dell'altra era stato detto che si sarebbe precisata e definitivamente tracciata quando fosse conosciuto il punto più conveniente per il passaggio del Po, la qual cosa evidentemente diventava l'affare principalissimo di questa diramazione.

In conseguenza di queste determinazioni delle sovrane patenti, che, come dico, assoggettavano la traccia speciale e positiva di questa grande diramazione alla collocazione del ponte sul Po, furono fatti studi accuratissimi sul sito del pas-

saggio di questo fiume da una Commissione composta d'uomini i più competenti del paese sotto tutti i rapporti, ed anche nel rispetto militare; e per citarne uno, mi gode l'animo di dover dire che gli studi più maturi, più profondi, più dettagliati e sicuri sono stati fatti per opera del membro militare che fu il signor Cavalli, allora, credo, maggiore d'artiglieria.

Questi studi prolungati per molto tempo e dettagliatissimi hanno fatto determinare la Commissione a scegliere il punto di passaggio del Po vicino al tragitto di Valenza, dove effettivamente il ponte è stato costruito.

Quando fu determinato il punto del passaggio del Po, il tracciato fu prefisso ed è stato stabilito fra la linea brevissima che va da Valenza a Mortara, linea che al di là del ponte, fra Sartirana e Mortara, va a Novara e poi al lago Maggiore. Tutte queste determinazioni sono state fatte in conseguenza delle sovrane patenti che ho citato; ed in conseguenza, come dissi, della determinazione del passaggio sul Po. Su questo primo punto del mio ragionamento io non credo che nessuno possa dubitare, visto l'ordinamento politico che esisteva allora nello Stato, che il Re non fosse nel pieno suo diritto di prendere quella determinazione, e che il Governo non avesse del pari il diritto, anzi il dovere di adottare quelle disposizioni dettate dalla Commissione ch'egli stesso nominava e di dare gli ordini di esecuzione. A malgrado di ciò io sono il primo a convenire che, se la questione fosse vergine, se le circostanze fossero tali che veramente le cose fatte in seguito avessero potuto mutarla in modo da far sorgere dubbio che quella prima linea determinata per la Lomellina non fosse la più conveniente, si potrebbe in questo momento far discussione e vedere che i poteri dello Stato, ordinato come egli è attualmente, si mettessero d'accordo per scegliere un'altra linea.

Io però devo dire che nella mia opinione particolare credo che anche se la questione fosse vergine, la linea scelta sarebbe sempre la migliore. Ma appoggiando io questa mia opinione particolare alla somma importanza che dà alla gran linea di commercio di Genova verso il lago Maggiore non solo, ma anche all'altra linea di commercio che si aprirebbe da questa verso la Lombardia, appoggiandola, io dico, a questo argomento, ed essendo nell'intimo convincimento che sotto questo aspetto la linea sia stata la migliore, non insisterei più che tanto in questo argomento, se i lavori fatti non mettessero la questione sopra un altro terreno.

Per dimostrare alla Camera le circostanze le quali provrebbero l'assoluta inconvenienza di abbandonare la linea che già si è intrapresa, esporrò quello che si è fatto d'allora in poi, acciò si veggia in quali condizioni ci troviamo attualmente. Come osservai, è stata determinata la linea ed il passaggio del Po, e furono anche dati gli ordini opportuni per mettere questa linea ad esecuzione. Sono stati, prima di ogni cosa, fatti i progetti del tronco da Alessandria a Valenza, e del ponte sul Po, e si è data la preferenza sopra tutti al progetto del ponte, come quello appunto che esigea maggior tempo, e che conveniva in conseguenza affrettare prima di ogni altro. Contemporaneamente però si allestivano gli altri progetti, i quali d'Alessandria sino a Valenza sono tutti compiuti ed anche approvati non solo, ma due di essi, cioè quello di Alessandria sino all'imbocco della galleria di Valenza, che trovasi su questa via, è stato appaltato; il progetto della galleria stessa è ultimato, come pure quello dallo sbocco della galleria sino al ponte sul Po, il quale inoltre è già stato appaltato, ed anzi vicinissimo al suo termine.

I progetti di tutta la linea per Sartirana e Mortara sono

compiuti; il progetto del tronco da Alessandria fino all'imbocco della galleria è appaltato già per un milione e centoquarantamila lire circa, e l'appaltatore, quantunque siano stati sospesi i pagamenti, proseguì nullameno nei lavori per modo che già si eleverà la spesa, per questo lato, a pressochè un centinaio di mila lire.

Il progetto al di là della galleria è stato appaltato per un milione e 700 mila lire circa ad un impresario, il quale, non avendo grandi mezzi, ha protestato quando le passate vicende politiche impedirono di proseguire i pagamenti dovuti, dal che nacque una questione stata amministrativamente risolta con un componimento, mercè cui venne sciolto il contratto; ma anche su quella linea si spesero approssimativamente 80 a 90 mila lire; il ponte sul Po è appaltato per 4 milioni 400 e tante mila lire, ed egli pure è vicinissimo al suo termine; anzi, quanto alla struttura del ponte, si può riguardare come imminente compiuta.

Siccome, oltre alle spese del ponte vi sono quelle occorrenti alla regolazione ed arginamento del fiume, la somma per tale opera rileverà a 5,775,000 lire, delle quali si sono già spese finora lire 4,425,000; ma nessuno io credo in questa Camera può dubitare che di questa grand'opera in ogni modo possa protrarsene il compimento, e quindi deve riguardarsi come già ultimata, e perciò già spesa la somma di lire 5,775,000. Ma oltre a ciò si devono calcolare le spese dei lunghi studi sul Po, della compilazione dei progetti, fra i quali anche quello della galleria che recentemente è stato perfettamente compiuto, che importerà una spesa di 4 a 5 milioni.

La spesa dunque effettivamente incontrata per i tronchi verso gli accessi della galleria di Alessandria e del ponte, e per la compilazione di tutti gli altri progetti e di tutti gli studi cui diedero luogo questi progetti, pel personale degli impiegati che vi attesero e simili, rileverà da 150 a 160 mila lire circa, di modo si avrebbe in totale una spesa su quella linea, compiuto il ponte, come dissi, di 7,200,000 lire, tutto compreso. È quindi ovvio il vedere che, dopo spesa una somma così ingente, non sarebbe conveniente di abbandonare quel tronco di strada per adottare una linea diversa.

Ma tuttavia si dice, ed il signor deputato Chiò lo fece notare, essere stata esternata l'opinione in questa Camera, che tenendo un'altra linea, quella cioè da Alessandria a Casale, da Casale a Vercelli, e da Vercelli andando direttamente a Novara, si potrebbero fare tali economie da permettere che si abbandonassero tutte le spese fatte nel tronco succitato.

Io prego la Camera di ritenere che tutte le economie che si possono fare sopra una linea di strada ferrata in confronto di un'altra non possono derivare che da due fonti: una è la brevità della linea medesima, l'altra è la facilità del terreno su cui deve trascorrere. Quanto alla brevità della linea, egli è certo che nessuna economia se ne può sperare, anzi se ne deve attendere una spesa di gran lunga maggiore, perchè dalle misure esattamente fatte risulta che da Alessandria a Casale e da Casale a Vercelli, e quindi da Vercelli a Novara, in confronto dell'altra linea da Alessandria per Valenza al Po, e per Sartirana a Mortara, e da Mortara per Novara vi è una differenza in più di lunghezza per la prima linea di 11 chilometri, i quali 11 chilometri, mettendo anche un prezzo molto ragionevole, e non eccedente la media generale di tale spesa in simile terreno, non si potrebbero valutare meno di 200 mila lire per chilometro, di modo che per questa lunghezza vi sarebbe un aumento di spesa di due milioni e 200 mila lire, la quale, aggiunta ai 7 milioni e 200 mila lire per le spese già incontrate sopra altri tronchi, darebbe una dif-

ferenza, in aggravio della nuova linea che si vorrebbe scegliere, di nove milioni e più.

Io prego ora la Camera di osservare che tutta la linea di Alessandria col ponte sul Po presso Mortara non importa per sé stessa che sedici milioni.

Quale economia dunque si verrebbe con tal mezzo a ricavare, quando, come ho dimostrato, essa non deriverebbe certamente dalla brevità della linea, perchè la linea è più lunga di 11 chilometri? Forse dalla facilità del terreno? Ma ognuno può convincersi, che ben lungi dall'esservi questa facilità, s'incontrerebbero difficoltà più grandi, perciocchè la linea che da Alessandria va a Valenza e passa il ponte, non ha difficoltà propria che fino al ponte, ed essenzialmente per la costruzione di una galleria lunga 4300 metri, e certamente molto costosa, mentre importerà dai 4 ai 5 milioni, perchè il suo traforo deve operarsi in una condizione geognostica tufica, la quale esigerà, io credo, indubitatamente un rivestimento in mattoni; ma questa è l'unica seria difficoltà che s'incontri, e al di là del ponte sul Po il terreno è facilissimo, ed il più conveniente forse che s'incontri in queste provincie, in guisa che dal progetto compilato esattamente fino a Mortara, e da quello compilato approssimativamente sino a Novara, risulta che la spesa del tronco al di là del Po non eccederà le lire 130 a 140 mila per chilometro. Ora se esaminiamo l'altra linea da Alessandria a Casale, vediamo che si deve passare la stessa catena di alture che si attraversa andando da Alessandria a Valenza; perchè quella catena di monti che separa il bacino del Tanaro dal bacino del confluyente del Po, quelle alture, dico, che si estendono dalla destra del Tanaro sino alla sinistra della Grana, vengono da Montemagno per San Salvatore, e vanno continuamente discendendo verso Bassignana, di maniera che la strada che va da Alessandria a Valenza incontra un punto molto più basso che non incontra la strada da Alessandria a Casale, e che verrebbe appunto alle alture di San Salvatore.

Non vi sono livellazioni precise nel rapporto stradale; ma dalle livellazioni che gli ufficii possiedono, e che si fecero in occasione che si trattò di fare la rete di canali navigabili, risulta che, volendo portare la galleria ad un'altezza di livello maggiore di quella della galleria sulla linea da Alessandria a Valenza, si prenderebbe una lunghezza di 40,000 metri circa.

Quindi, come osservai, vuolsi tenere il livello alla stessa altezza, e la salita deve avere la stessa pendenza.

Si vede dunque che questa galleria eccedente 10,070 metri quelle alture, verrebbe certamente a costare molto più di tre milioni o tre milioni e mezzo, calcolando lire 200,000 circa per chilometro.

Quanto alla qualità del terreno, egli è certo che è la stessa, perchè la formazione di quei colli è identica, ed il citato rivestimento di mattoni sarebbe comune tanto agli uni che agli altri, e le spese in proporzione della lunghezza.

Oltre poi le gallerie, anche tutto il resto del terreno fra la sponda sinistra del Tanaro e la destra della Grana, sarebbe nella stessa condizione che è il terreno tra Alessandria e Valenza, se non che l'estensione sarebbe molto maggiore, perchè tra i due fiumi che ho nominati, cioè fra la sponda sinistra del Tanaro e la destra della Grana rimpetto a Occimiano, vi sono 22,000 metri, mentre invece da Alessandria a Valenza non se ne contano che 17,000; dunque nemmeno riguardo alla natura ed alla condizione idrografica e geognostica vi è differenza, solo anzi vi sarebbe un grave aumento di spesa.

Ma si dice che il passaggio del Po a Casale sarebbe molto

più facile e molto più economico; a ciò io potrei rispondere che certamente fra il valersi di un ponte già esistente ed il farne uno appositamente, vi sarebbe la spesa di un ponte di meno. Ma aggiungerò che mi pare siasi esagerato troppo sulla facilità del passaggio del Po a Casale, il quale, lungi dal credere così facile, ritengo anzi difficilissimo, e credo che ci impegneremmo in una spesa gravissima.

A Casale vi è un ponte sospeso a due mezze catenate e con una sola pila nel mezzo che lascia libero lo sfogo del Po, e ciò malgrado questa sola pila è talmente e di continuo tormentata, che le escavazioni sono andate fino a nove metri di profondità sotto il pelo dell'acqua, dimodochè è stato necessario di rinforzarla.

Ora prego la Camera di osservare (e non c'è bisogno di entrare in molti dettagli) quanta difficoltà vi sarebbe se invece di fare una pila unica se ne dovessero fare otto o dieci dentro del Po, come occorrerebbe per istabilire un ponte in muratura nel fiume che in quel sito è incanalato, e non ha un alveo tale da potersene distogliere il corso e lavorare all'asciutto come a Valenza; non dico che queste difficoltà siano insuperabili, ma solo si potrebbero vincere con una spesa di gran lunga maggiore di quella che è stata prevista, cioè di un milione di lire.

Parmi che se a Casale si fosse potuto fare un ponte in pietra con un milione di lire, non si sarebbe fatto certamente un ponte di ferro.

Io credo che oltre le difficoltà grandi di costruzione si esigerebbe un tempo lunghissimo per eseguirlo; ma passato il Po le difficoltà non sono finite, perchè si può facilmente andare a Vercelli, ma da Vercelli per volgere a Novara bisogna passare la Sesia ed un ponte sulla medesima, che deve essere coordinato in relazione del tronco di questo fiume, dove il ponte si stabilisca sarebbe anche di una difficoltà e di una spesa assai grave.

Per tutti questi motivi mi pare evidente che abbandonando quella linea in cui abbiamo già spesi sette milioni e trecento mila lire, non si possono avere economie da compensare queste perdite, che anzi la spesa sarebbe enormemente aggravata.

Si è anche parlato di un'altra linea, la quale passerebbe sempre per Casale e Vercelli, e che devierebbe da quella già tracciata da Alessandria a Valenza, vicino alla sponda destra del Po, costeggiando prima l'alveo della Grana fino ad un certo punto, e poi correrebbe lungo la valle del Po sino a Casale, passando sempre il Po a questo punto, poi da Casale volgerebbe ancora a Vercelli.

Questa linea, signori, presenterebbe anch'essa gravi inconvenienti, e sarebbe più lunga di tredici chilometri e mezzo circa di quella che va per Mortara; devierebbe pure a Valenza, presenterebbe sempre gravissime difficoltà e richiederebbe egualmente il lunghissimo spazio di tempo che credo necessario per fare sul Po un ponte stabile di struttura murale, quale si vorrebbe per una strada ferrata.

Io ritengo che si perderebbero con tal linea, se non tutte le spese fatte da Alessandria sino a Valenza, almeno tutte le spese incontrate nel ponte e rilevanti a quasi sei milioni; questa seconda linea si può dire non sarebbe meno sconveniente della prima.

Il complesso di queste circostanze mi persuade fermamente che la Camera non vorrà abbandonare la linea su cui siamo così avanzati, e sulla quale possiamo oramai procedere con sicurezza.

Io dico perciò che il richiamare in discussione tutto quanto si è fatto in altri tempi, sarebbe inopportuno non solo, per-

chè ritengo fermamente che la linea scelta allora sia tuttora la migliore, ma perchè quand'anche generalmente si credesse non essere questa la migliore, io sarei pur sempre di avviso che nelle condizioni attuali sarebbe un tristissimo consiglio il volerla abbandonare.

Faccio anche riflettere, rispetto alla bontà di questa linea, che quando essa fu determinata e positivamente tracciata sino a Mortara, e poi da Mortara sino a Novara, sorsero varie questioni perchè si voleva che da Mortara non andasse direttamente a Novara, ma che dovesse rivolgersi verso Vigevano per passare poi da Vigevano a Mortara. Molti la credevano la più opportuna, come quella che si avvicinava alla diramazione portata già dal punto che io ho accennato doversi fare verso la Lombardia; si dava a questa vicinanza della linea di Milano molta importanza per gli interessi grandi che abbiamo a che il commercio di Genova possa facilmente e colla massima economia di trasporto portarsi in Lombardia, in concorso dei porti di Venezia e di Trieste.

Tanta importanza, come dico, si dava a questo scopo che alcuno sosteneva con grande insistenza esser questa la miglior via: ma siccome essa allungava il cammino di 11 chilometri circa, cioè poco più di quello che sarebbe il tragitto per Casale, Vercelli e Novara, se ne desistette, perchè si disse che la linea principale, la grande arteria della comunicazione di Genova doveva portarsi verso il lago Maggiore, e che tuttavolta restava assai facile a Vigevano unirsi con questa linea, donde poi colla prolungazione di questo *embranchement* si sarebbe andato in Lombardia facilmente; in questa condizione di cose ripeto che io non saprei qual consiglio sarebbe quello di voler abbandonare questa linea; e ritengo che l'aderire alla domanda del deputato Chiò, il quale vorrebbe che si pubblicassero tutte le discussioni fatte precedentemente, non farebbe che ridestare questioni inutili, esacerbare forse le passioni municipali e recare un ritardo sensibilissimo all'intrapresa dell'opera, cagionando nuove spese infruttuose; e dico infruttuose, perchè ho un intimo convincimento che quando rilievi positivi fossero fatti, questi lungi dallo smentire le osservazioni da me fatte sin qui verrebbero a convalidarle.

Io non posso conseguentemente aderire alla proposizione del deputato Chiò, e mi vi oppongo tanto più formalmente, che la posizione del Governo nello stato attuale delle cose lo necessita a spingere quanto più si possa i lavori in corso, anzichè ritardarli, giova ripeterlo, senza probabilità di vantaggio, giacchè se vi riconoscessi la prospettiva di un utile scopo, non sarei forse alieno dall'aderirvi, tuttochè non mi ritenga in diritto di ordinare agli appaltatori la sospensione di lavori stati ad essi deliberati in vista di regolari contratti quali già ebbero principio di esecuzione.

Come già dissi, il tronco importantissimo che da Alessandria va all'imboccatura della galleria presto si può riappaltare; il progetto dell'altro tronco, che dalle gallerie va al ponte, è vicino a compiersi; i progetti del tratto verso Mortara sono fatti. Se si vuole dar anima a quest'impresa, si può fare con molta efficacia e con molta attività, seguendo senza altre discussioni la traccia che è stata determinata e su cui si sta lavorando.

Io mi oppongo dunque alla pubblicazione dei documenti che ha ricercato il deputato Chiò. (Bravo! a destra)

CAVOUR. Signori, i deputati che nella scorsa Legislatura posero in campo la questione delle due linee di strada ferrata fra Alessandria e Novara non chiesero mai che si rinunciassero al primo progetto, quello cioè di Valenza e Mortara; chiesero solo che il Ministero volesse istituire degli studi

comparativi, non già che si facessero degli studi particolari dettagliati onde poter formare un progetto della seconda linea.

Domandavano solo che alcuni fatti stati emessi nel Consiglio divisionale di Vercelli venissero solennemente accertati.

Nel Consiglio divisionale di Vercelli, dopo il rapporto di un distinto ingegnere, si ordinava la pubblicazione di una relazione, nella quale si veniva asserendo che la differenza tra le due linee consisteva solo in tre chilometri. L'onorevole ministro ci dice la diversità essere di undici. Questo è un punto di fatto che mi pare si possa facilmente dilucidare senza lunghi ritardi, senza spese ingenti.

In quella stessa relazione si diceva che la galleria da praticarsi per il tronco di strada da costruirsi tra Alessandria e Valenza era, come benissimo accennava il signor ministro, di 4500 metri. . .

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Da Alessandria per Valenza non è che di 2500 metri.

CAVOUR. . . . mentre in quella relazione si diceva (mi scusi, non voglio impugnare la verità di questo fatto) che la galleria da costruirsi nel tronco da Casale a Vercelli era solo di 2200 metri. Questo è anche un fatto che mi pare si possa facilmente accertare senza ingenti spese, senza soverchio ritardo.

Io credo che la discussione possa ridursi a questi due punti principali: se veramente i dati enunciati dall'onorevole signor ministro sono perfettamente esatti, se la linea da Casale a Vercelli allunga la strada di 11 chilometri, e se la galleria a farsi sotto San Salvatore è più lunga di quella che si richiede per giungere a Valenza, io pel primo rimuoverei ogni opposizione, e mi unirei a coloro che vogliono che si prosegua alacramente nella linea indicata. Ma perchè il signor ministro vorrebbe negare questa soddisfazione a degli interessi (quantunque egli possa chiamarli municipali) che sono di una somma importanza?

Le provincie di Casale, di Vercelli, di Biella, di Ivrea, alle quali si è unita ultimamente Novara, tutte concorrono nel domandare che questi studi si facciano. Cotali studi vertono principalmente su due punti, quello della lunghezza della strada, e quello della lunghezza della galleria. Ora, perchè mai il Ministero, quando fosse certo dai dati raccolti per mezzo dei suoi agenti, vorrebbe negare questa soddisfazione ad interessi così importanti, di convincersi dell'errore? Io ripeto che, in quanto a me, ove venisse dimostrato che veramente la strada da Casale a Vercelli è di 11 chilometri più lunga, e che la galleria invece di essere di 2200 metri fosse di 4000, io non muoverei più parola in favore di questa nuova linea.

Il signor ministro diceva che quand'anche la questione fosse vergine, egli credeva che la linea stata determinata dalle patenti del 1844 fosse veramente quella da preferirsi. Se ciò fosse, sicuramente sarebbe soverchia ogni ulteriore ricerca. Se la linea di Valenza e di Mortara è la migliore, a che fare degli studi comparativi per la linea di Casale e Vercelli? Mi permetta di osservare il signor ministro che dal lato economico la linea di Casale e Vercelli offre sull'altra immensi vantaggi; nè credo il signor ministro vorrà in ciò contrastare la mia opinione.

A favore dell'altra linea militava solo l'interesse del commercio di Genova colla Svizzera, mentre a favore di questa milita l'interesse di quattro provincie; ma a danno di queste si adduce una lunghezza maggiore di 11 chilometri. Veramente lo scapito che avrebbe a soffrirne il commercio di Genova sarebbe bilanciato dai vantaggi che verrebbero a go-

dere le provincie di Casale, Vercelli, Biella ed Ivrea; ma se la differenza fosse solo, come ha taluno asserito, di tre chilometri, io veramente non credo che una maggior lunghezza di tre chilometri sopra una linea che ne avrà forse 200, sia tale da poter essere presa in così seria considerazione. L'onorevole signor ministro sa meglio di me che in paesi in cui il sistema delle strade ferrate ha ricevuto il suo maggiore sviluppo non si è mai preferita la linea retta per giungere ai punti estremi; ma invece si ha sempre fatto piegare la linea, per toccare tutti i grandi centri di popolazione. Questo si è fatto in Inghilterra, si è fatto nel Belgio. . .

Una voce. Non nel Belgio.

CAVOUR. . . . e si fa ora in Francia, per la strada da Parigi a Lione, per la quale non si è adottata da quel Governo la linea retta, la linea che segue ora la strada postale, ma invece si è fatto piegare la strada da Lione a Châlons e a Dijon, il che porta (credo per tutelare gli interessi della città di Châlons) un prolungamento di oltre a 50 chilometri, per Dijon e Besançon poco distanti, le quali sono città che in Francia non hanno un'importanza relativa sicuramente maggiore di quella che abbiano in Piemonte le città di Casale, Vercelli e Biella. Ma farò osservare all'onorevole signor ministro che la linea da Casale a Vercelli aveva una ben altra importanza, se si fosse considerato il complesso della rete delle strade ferrate. Un Governo deve certamente non provvedere ai bisogni del momento, ma pensare all'avvenire, abbracciare l'intero sistema che deve un giorno o l'altro, se non è in un anno od in due, ma certo col tempo comprendere i grandi interessi dello Stato. E l'onorevole signor ministro non porrà in dubbio certamente che in un avvenire più o meno lontano dei futuri destini del Piemonte, anche sulla sponda sinistra del Po si dovrà costruire una strada ferrata. In ora, la strada più frequentata, quella su cui il movimento dei viaggiatori è maggiore, è la strada sulla sinistra del Po, e se egli vuol far raccogliere dati statistici sul numero delle vetture pubbliche che partono da Torino, egli vedrà che il numero di quelle che partono per la via di Chivasso e Vercelli è molto maggiore di quelle che partono per la via d'Asti e di Alessandria. Così sarà sulla sponda sinistra del Po che sarà la vera strada da Torino alla Lombardia.

Ora, se si fosse adottata la linea a Novara, di Casale e di Vercelli, gli è evidente che per oltre a 20 chilometri la strada da costruirsi avrebbe servito alla strada diretta da Torino a Novara; e questo certamente è un argomento di qualche importanza, che il signor ministro, se fosse stato a caso verGINE, avrebbe sicuramente preso in considerazione.

Finalmente vi sono le considerazioni militari. L'onorevole signor ministro saprà meglio di me che quando i due progetti furono sottoposti ad una Commissione, il membro che opinava per la strada di Casale e Vercelli era appunto il solo membro militare, il solo ufficiale dello stato maggiore che in quella Commissione si trovasse; e quantunque io non sia di queste cose molto perito, credo che nessuno possa contestare che per questo lato la linea che corre dietro la Sesia sia da preferirsi a quelle che fanno angolo retto dal Po al Ticino. Questa è una cosa che rimane evidente. Il punto di Casale è immensamente strategico; quindi vi sarebbe stato dal lato militare un grande interesse che la strada fosse per Casale.

Queste considerazioni io non le espongo per dire che si rinunzi assolutamente all'altra linea, ma credo che siano bastevoli per promuovere quei pochi studi necessari a far capaci tutti gli interessati dei dati che il signor ministro ci ha qui indicati. Io ho la massima considerazione pel corpo del

genio civile, ma anche il genio civile è sottoposto qualche volta a commettere degli errori. Noi vediamo nel progetto di strada ferrata da qui ad Alessandria, come nel progetto che essa dovesse passare dalla valle del Po alla valle del Tanaro, gli ingegneri siano andati errati, e che, dopo aver speso molti milioni, questo progetto, se non si è abbandonato, almeno è sospeso. Non dico questo per fare un rimprovero al corpo del genio che il ministro così degnamente presiede, ma lo dico onde giustificare questa domanda, questa, se si vuole, incredulità delle parti interessate.

Io mi restringo dunque a chiedere, non che si faccia un progetto di massima per la strada in discorso da Casale a Vercelli, ma che il signor ministro abbia la bontà di nominare una Commissione nella quale facciano parte i rappresentanti degli interessati, onde accertare i dati stessi che egli ci ha dati, cioè se la linea per Casale e Vercelli sia effettivamente più lunga di 11 chilometri di quella di Valenza e di Mortara, e se la galleria, come fu accertato dal Consiglio di Vercelli, invece di 1200 metri, abbia da essere di 4300. Quindi quella Commissione potrebbe altresì assumere quelle informazioni sul passaggio del Po a Casale, il quale, credo, non sia studiato abbastanza accuratamente da quella Commissione che propose il passaggio del Po a Valenza. In allora la questione non era tra Valenza e Casale, ma era fra Valenza ed il progetto dell'ingegnere Brunell, che portava il passaggio del Po molto più in là, cioè vicino a Pavia. Si istituirono indagini riguardo a quei due passaggi, e si fecero molti studi e lavori assai pregevoli, e venne dimostrato agli occhi del Governo che non si poteva passare il Po inferiormente a Valenza. Su questo punto non muovo nessun dubbio; ma non credo che per quello che riflette il passaggio del Po a Casale si siano fatti studi seri su cui si possa fondare un calcolo. Osservo ancora che a Casale il Po è arginato, perchè il Governo francese fece molte spese per arginarlo; quindi credo che qui vi sarebbe maggior facilità per fare il ponte di quello che vi sia a Valenza; poichè ivi rimangono ancora a farsi tutte le opere per l'arginamento del fiume, e credo che queste spese sommeranno oltre ad un milione.

Una voce dal banco dei ministri. L'arginamento è in via di esecuzione.

CAVOUR. (Volto al banco dei ministri) È già arginato?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Si sono già cominciati i lavori e si vanno proseguendo.

CAVOUR. Io non sapevo che quest'arginamento fosse già cominciato.

Io mi restringerò dunque a questi punti, alla galleria e ad alcuni studi di massima; e quanto al passaggio del Po, poste le asserzioni dell'onorevole signor ministro, bisognerebbe chinare il capo, e restringersi a lamentare gli errori dei suoi predecessori.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non intendo oppormi a che s'intraprendano gli studi domandati dal signor Cavour; tanto più che egli ha manifestata l'opinione che non s'intermettano i lavori già cominciati, anzi condotti tanto innanzi.

Io ho fatto riflettere alle somme spese, principalmente nella costruzione del ponte sul Po presso Valenza, per cui porto opinione che quand'anche vi fosse molta maggior facilità di andare da Alessandria a Casale e da Casale a Vercelli di quello che io non credo, non si dovrebbe mai abbandonare questa linea.

A me pare che, ammesso che nell'attuale condizione delle cose non si possa più abbandonare quella linea su cui si è già costruito un ponte, che, come dico, importerà circa

5 milioni di lire quando saranno compiuti i lavori di arginamento del Po, ammesso che si sia fatta questa spesa come necessaria e che si debba continuare per quella linea, come sembra non vi possa essere dubbio nello stato attuale delle cose, gli studi dovrebbero senza prevenzione di sorta essere rivolti a cercare come meglio si possa congiungere Casale e Vercelli colla linea principale. Quanto poi a ciò che diceva giustamente il deputato Cavour, poter nascere in avvenire la convenienza che un'altra linea seguendo la sponda sinistra del Po parta da Torino per far capo alla Lombardia, io credo appunto che con quella linea si potrà toccare Casale senza obbligo di costruire un nuovo ponte sul Po che, secondo il mio avviso, a Casale sarà difficilissimo, perchè la condizione dell'alveo ristretto ed arginato, ben lungi dal facilitare la costruzione del ponte, la rende anzi più difficile perchè non si può praticare quanto si è fatto a Valenza ove il ponte è quasi all'asciutto, ed è perciò che la spesa è stata assai minore di quella che sarebbe occorsa, se si fosse dovuto costruirlo nel fondo dell'alveo; dunque ripeto che gli studi dovrebbero essere essenzialmente diretti a questo utile scopo, di vedere come Vercelli e Casale si possano nel miglior modo unire alla linea principale; allora certamente ne avremmo una prospettiva di grande utilità per tutti, e quand'anche venisse dimostrato che la linea fosse più lunga di soli 3 chilometri invece di 11, io non crederei che nello stato attuale delle cose convenga di abbandonare la linea già incominciata. Rispetto poi alla lunghezza, se così verrà deliberato dalla Camera, si faranno nuovi studi e si praticheranno nuove misure, ma osserverò che la misura delle distanze è cosa facilissima; io ho qui una triangolazione che deduco da carte topografiche che bastano per accertare le distanze, e dalla carta che ritengo mi risulta l'accennata distanza di 11 chilometri; quando non fosse che di 3, converrebbe dire essere la carta erronea, il che non suppongo, od almeno non è possibile che lo sia di tanto da presentare in così poca distanza una differenza di 8 chilometri. Quanto alla lunghezza della galleria, faccio osservare che la lunghezza della galleria può essere anche minore di mille metri purchè si vada più alto, ma bisogna prendere la misura di questa galleria all'altezza di quella che va a Valenza, perchè il paragone non può farsi a diversa altezza; ora, desiderandolo la Camera, si faranno dei nuovi rilievi; ma non vedo come, dove il monte è più elevato, e le sue pendici si estendono più dall'una parte e dall'altra, perchè, come dissi, si protendono queste dalla sponda sinistra del Tanaro alla riva destra della Grana per 20 chilometri circa, non si debba dubitare che la galleria deve riuscire più lunga. Io non posso poi tralasciare di fare qualche osservazione sugli errori che il signor conte Cavour crede essere stati commessi nel tracciato del tronco tra Trofarello e San Paolo, ove si sono incontrate difficoltà gravissime, ma non si può dire in verun modo che sianosi gittati tanti milioni. Si è speso soltanto un milione di lire o poco più, senza però che questa debba credersi spesa perduta.

Dissi che si sono incontrate gravi difficoltà, ed il lavoro fu sospeso onde discutere se fosse o no conveniente di proseguirlo.

Abbandonato provvisoriamente quel lavoro, è naturale che siano in quel tronco successi inconvenienti; io però sono d'avviso che vi si possa rimediare e si venga a stabilire su detta linea una buona strada ferrata, senza che siano da temere gli eccessi di spese che da taluno si vorrebbero supporre.

MELLANA. Riservandomi di valermi a suo tempo della parola da me domandata, ove questa discussione abbia se-

guito sul terreno sul quale venne posta dagli antecedenti oratori, l'ho intanto domandata sull'ordine stesso della discussione, e mi atterrò strettamente su questa via. Io quindi non intendo di parlare dell'utilità della linea ferrata da Genova al lago Maggiore pel suo passaggio più in uno che in un altro luogo; io non mi dimenticherò mai che io siedo qui rappresentante della nazione, e non di un collegio elettorale. Abbiamo testè udito una dotta dissertazione del signor ministro, non in esposizione di una questione quanto questa gravissima, ma in difesa dell'operato fin qui dal Governo. Ma mi permetterà il signor ministro che io gli dica che la sua dissertazione era intempestiva ed inutile, giacchè per quanto la Camera voglia deferire ai molti lumi del signor Paleocapa, certo non vorrà, nè volendolo il potrebbe, sulle sue allegazioni e sui suoi giudizi, prendere, senza prima avere studiati i relativi documenti, una decisione in proposito. Prego la Camera di osservare che essa non è ora chiamata a decidere se la strada ferrata da Genova al lago debba passare più dall'una che dall'altra città, ma essa è chiamata a decidere una ben più grave questione. Essa deve dire se vuole e se possa votare cinquanta e più milioni per opere che essa nè ha studiate, nè conosce: chi di voi, o signori, vorrebbe deporre il suo voto nell'urna per acconsentire una così ingente somma, senza neppur conoscere della o non convenienza dell'opera per la quale l'avrebbe acconsentita? Ebbene, a mio avviso, il signor ministro sconosceva i nostri doveri di rappresentanti della nazione quando c'invitava a voler giurare nelle sue parole, tralasciando di oltre voler studiare questa vitale questione degl'interessi materiali e forse anche morali dello Stato.

Ma il signor ministro diceva che queste strade vennero decretate con regio decreto, del quale non ricordo la data, e pareva volerci far sentire che noi dobbiamo chinare il capo e rassegnarci alla volontà che ha segnati quei decreti. Ma io non ricorderò al Ministero che una legge si annulla con altra legge, che se quel potere assoluto fosse durato avrebbe potuto esso stesso mutare; gli dirò però che quelle strade si devono fare con dei milioni della nazione, e che questi milioni devono essere acconsentiti da noi, e che noi non possiamo dare dei milioni senza conoscere dell'utilità delle opere nelle quali si vogliono impiegare. Pur troppo noi non siamo usi a queste logiche conseguenze, ma la colpa non è del sistema rappresentativo, bensì di noi che non abbiamo ancora appreso a fruire, massime in materia finanziaria, dei benefici di quest'ordine di governo del quale siamo in diritto, ma non in fatto, nel pieno possesso. Infatti sono qui due anni che il Ministero mese per mese viene a chiederci di empirgli, o con balzelli, o con imprestiti le casse, con facoltà ad esso di spenderli a suo capriccio. Fino a quando deve protrarsi questo stato anormale ed incostituzionale? Deve pure essere giunto il tempo che un bilancio stabilisca fino a qual punto ed in quali spese, e ciò fino all'ultimo soldo, debbano essere spesi i denari dello Stato da noi o per imposte o per imprestiti al Governo acconsentiti.

Ora, o signori, quando vi sarà sottoposto questo bilancio, quando vi saranno domandati 50 o 60 milioni per quella strada ferrata, vorrete voi acconsentirli per ciò solo che l'ex-Governo assoluto l'aveva decretata, e perchè il signor ministro vi ha in oggi detto che non si può in nulla mutare? E dietro ciò solo vorrete votare 50 o 60 milioni, ancorchè sappiate che cinque provincie importanti dello Stato hanno prima d'ora e tuttora reclamato contro quella decisione del Governo assoluto, e che i loro reclami non furono mai ascoltati? Ma se in allora era sconosciuto il diritto di reclamare,

non vorrete certo lo sia oggidì che noi qui sediamo vindici dei diritti di tutti.

Ricorderò al signor ministro dei lavori pubblici che, or son pochi mesi, il suo predecessore aveva promesso di rassegnare alla Camera gli studi fatti su quella linea di strada ferrata, facendovi anche anetterne dei nuovi, sui reclami fatti da alcune provincie: se il Ministero avesse tenuta la sua promessa, noi forse saremmo fin d'ora in grado di prendere una deliberazione su questa importante questione, che con ragione tiene sospesi tanti interessi ed agita le menti di tanti nostri concittadini. Deve pure ricordarsi il Ministero che in occasione di quella discussione si era pur detto che il Ministero avrebbe seguitato nell'opera di costruzione del ponte, ma non in altra non richiesta dalla più stretta necessità. Ora il Ministero ci dice che furono appaltati i lavori per la linea fra Alessandria fino ai colli di Valenza, e da questi colli all'opposta parte fino al ponte sul Po, e che già per queste due opere vennero pagate agli imprenditori lire 80,000 per l'una e lire 90,000 per l'altra. Ora vi vorrà un altro tempo per presentare questi studi; intanto il Ministero darà altre opere in appalto, pagherà altre somme e poi verrà ad accrescersi quella cifra delle spese già fatte, sempre magnificate per togliere a noi la libertà del voto. Sempre e poi sempre così? Il Ministero fa la necessità, e poi si viene a dire a noi: lo stato delle cose è questo, sarà vostra la responsabilità, vostra la colpa, se non accettate la condizione che vi abbiamo fatta!

Io quindi propongo si sospenda per ora la discussione in merito all'utilità del passaggio di questa strada più in uno che in un altro luogo, perchè essendo senza documenti sott'occhio, dopo che avremo impiegate più sedute a discutere, saremo alla fine nell'impossibilità di prendere una decisione. Propongo invece che s'inviti il Ministero a presentare tutti gli studi da lui fatti ed i progetti che tiene delle strade ferrate, unendo ad essi i contro-progetti ed i reclami che già gli fossero o gli potessero essere in avvenire trasmessi dai corpi municipali o dai Consigli provinciali o divisionali.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io sono lontano dall'aver chiesto che il signor deputato Mellana, ed in generale la Camera, ponga un'illimitata confidenza in ciò che ho detto. Io ho esposti i motivi pei quali credo che non si possa in ora abbandonare la linea, e la Camera lo vedrà; quanto poi al discutere se vi siano o no documenti sufficienti per meritare che si facciano i necessari assegni di fondi per le strade ferrate, ritengo che il momento di trattare di tale materia verrà quando si discuterà il bilancio.

Intanto, finchè una nuova legge proposta in regolar modo alla Camera, sancita dal Parlamento, ed approvata dal Re, non porti deroga o variazione alle regie patenti 18 luglio 1844 queste devono avere la loro piena ed intiera esecuzione. Ora sulle basi segnate da queste regie patenti si è tracciata la linea, di questa linea si è fatto il progetto, ed io credo che quando un progetto è stato regolarmente compilato dietro la traccia decretata da un sovrano rescritto, che all'epoca in cui emanò avea forza di legge, si dee seguitare questo progetto, e non è nell'arbitrio del ministro di cangiarlo o portarvi alterazione di sorta.

Una voce. La chiusura!

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha proposto di troncare la discussione presente e di aspettare a riprenderla quando si saranno presentati i documenti relativi alle strade ferrate.

RICCI GIUSEPPE. Io faccio osservare che la Camera non è chiamata a prendere alcuna deliberazione. Le spese

pei tronchi della linea di strada ferrata d'Alessandria furono implicitamente approvate coi bilanci; giacchè vuolsi notare che le somme che furono messe a calcolo per questi tronchi debbono riferirsi ai bilanci del 1847 e 1848, e che queste spese non furono fatte, stante che per gli avvenimenti della guerra non erano stati ultimati i relativi progetti.

Ora farò solo osservare che l'altro giorno, sull'interpellanza del deputato Brunier, veniva da diversi deputati inoltrata la dimanda che si facessero altri studi in direzione diversa da quella di Bardonecchia alla valle dell'Arco, e che in allora il signor di Cavour vi si oppose nel timore che questi studi potessero procrastinare, anche per poco, l'esecuzione della linea che si progetta nella valle dell'Arco. Qui non si tratta solo di un progetto di legge, ma bensì di fondi già assentiti anteriormente, ed io non so vedere come un semplice ordine del giorno della Camera possa annullare l'effetto delle leggi che sono già state emanate colle debite forme per l'addietro. Io mi oppongo per conseguenza alla deliberazione la quale possa avere per oggetto di sospendere i lavori sul corso della strada ferrata dal lago Maggiore ad Alessandria, e dimando che venga adottato l'ordine del giorno puro e semplice. (*Mormorio a sinistra*)

PRESIDENTE. Si oppone alla proposta Mellana?

RICCI GIUSEPPE. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice su quest'interpellanza.

CHIÒ. Domando la parola in favore della proposta Mellana contro l'ordine del giorno.

L'oggetto della mia interpellanza si restringeva a sollecitare il ministro a comunicare al Parlamento gli studi e i lavori preparatorii concernenti la strada ferrata che deve congiungere Alessandria al lago Maggiore. Ma tuttochè renda omaggio alla lucida esposizione fattaci dal signor ministro dello stato della presente questione, debbo tuttavia dichiarare che egli la trasportò sopra un terreno ben differente da quello in cui io l'aveva posta.

Io dunque respingo l'ordine del giorno, perchè sento la necessità di fare alcune importanti osservazioni sopra la questione ricondotta ai suoi veri limiti.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

CHIÒ. Che se mai la Camera crede opportuno di lasciarla sul terreno in cui l'ha trasportata il signor ministro contro il senso della mia interpellanza, prego allora la Camera di permettermi alcune osservazioni contro gli argomenti con cui l'onorevole ministro si sforzerebbe di persuadere alla Camera, finora priva degli opportuni documenti, che la progettata linea diretta a Novara per Valenza e Mortara deve avere la preminenza sopra quella che tenderebbe alla stessa città di Novara per Casale e Vercelli.

PRESIDENTE. Permetta il signor Chiò; il deputato Bronzini ha domandato la parola sopra l'ordine della discussione.

La parola è al deputato Bronzini.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Io intendeva soltanto osservare che questa discussione è importantissima e gravissima, come quella che non riflette l'interesse di alcune provincie, ma quello di tutto lo Stato, in quanto che si tratta delle strade ferrate le quali appartengono allo Stato. Si tratta di vedere di costruirle in modo che siano il più proficue possibile alla nazione; e quindi si tratta di vedere se si debbano proseguire questi lavori incominciati, oppure se si debbano sospendere acciò si possano fare i necessari studi per vedere se definitivamente non si debba poi adottare un'altra linea. (*Susurro*)

Del resto ho solamente detto questo per indicare che la cosa è grave, e voleva proporre che, attesa la gravità della questione, si mandasse la discussione a domani: l'ora è avanzata, vi sono ancora molti oratori iscritti, ed io vorrei ancora esternare la mia idea su questo proposito.

Pregherei quindi il signor presidente di voler rimandare la discussione a domani.

PRESIDENTE. La proposizione dell'ordine del giorno del deputato Ricci comprende solamente la proposta Mellana, oppure le altre proposizioni. . .

RICCI G. Domando l'ordine del giorno sulla proposta Mellana, su tutte le proposizioni, e chiedo la chiusura.

RADICE. Io desidero osservare essere la questione di tanto peso che non lice veramente a coloro stessi che fossero mossi da interesse meramente municipale il volerne con un ordine del giorno sopprimere la discussione.

O noi desideriamo che si facciano nuovi studi e che siano prodotti i documenti sugli studi già fatti, i quali tendano ad illuminare la Camera intorno al miglior modo di condurre l'una o l'altra delle linee accennate; o noi, dico, abbiamo dalla parte nostra il diritto e la ragione, o siamo dalla parte del torto.

Se abbiamo ragione, allora è necessario che la Camera ci ascolti onde rimanerne ella stessa convinta, e pronunziare questo giudizio; o siamo dal lato del torto, e perchè ci si rifiuterà il solo modo di venire noi stessi illuminati, quello cioè della continuata discussione? Perchè impedirci di conoscere la verità?

Io protesto altamente contro siffatta e non infrequente via di procedere, quella cioè di volere, o coll'ordine puro e semplice del giorno, o chiedendo la chiusura, sopprimere il diritto e la libertà della discussione.

Tutti i deputati posseggono non solo il diritto, ma anche l'obbligo di esprimere il proprio pensiero, di recare innanzi la Camera le ragioni che militano pro o contro l'agitata questione, ed io dico essere nell'interesse di tutta la Camera egualmente che nell'interesse degli onorevoli deputati, dovunque siano i banchi sui quali sogliono essi sedere, perchè non prevalga l'abitudine di soffocare la parola in gola agli avversari, e particolarmente in questa grave ed importantissima occasione.

Io quindi mi oppongo formalmente all'ordine del giorno puro e semplice, e prego la Camera a voler anzi concedere che la discussione sia protratta a domani.

RICCI G. Essendo stato io quello che ha proposto l'ordine del giorno, ed avendo io solo per ora espresso l'opinione di doversi dare esecuzione alle leggi che sono attualmente in vigore, mi è parso che a me possa essersi applicata l'osservazione che taluno dei deputati possa essere mosso da passioni municipali. Quindi io rispondo due sole parole, e dico che nel proporre l'ordine del giorno io credeva di precludere alla Camera la decisione sopra una materia, la quale non è stata sufficientemente studiata.

(Tecchio e molti altri deputati domandano la parola.)

Un momento; mi lascino parlare. *(Si ride)*

Qualunque deputato ha l'iniziativa di fare delle proposizioni; e la presente proposta, tendente a far sospendere i lavori della strada ferrata determinata per legge, è di tanta importanza che merita il suo corso ordinario. Io non voglio togliere interamente questa questione: i deputati che credono che questa sospensione dei lavori possa essere utile pel paese, depongano sul tavolo della Presidenza una proposta formale di sospensione di essi: sia esaminata negli uffici, si nomini una Commissione, poichè altrimenti qualunque sia la

lunghezza della discussione che potrà nascere in seno alla Camera stessa, quando la Camera prenda una deliberazione, questa sarebbe improvvisata. Quindi io mi oppongo a qualunque deliberazione improvvisata, ed è per questo che mi oppongo pure alla continuazione della discussione.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

LANZA. Appunto perchè la decisione non sia improvvisata, ho domandata la parola contro l'ordine del giorno. Desidero che le questioni insorte quest'oggi, in seguito alle spiegazioni date dal signor ministro dei lavori pubblici, siano maturate e discusse nella seduta di domani. Esse sono d'una importanza grave e riguardano gli interessi particolari di quattro provincie. Si tratta di esaminare se la strada ora tracciata sia la migliore, o se sia più conveniente di tracciarne un'altra. In secondo luogo, considerando la questione dal lato municipale, pare che quando vi sono quattro provincie interessate in questa questione, quando quattro Consigli provinciali hanno chiesto che si facciano studi in proposito, io credo che la Camera non debba così di leggieri passar sopra un voto espresso da quattro Consigli provinciali, come farebbe qualora la proposta del deputato Ricci fosse accettata.

RICCI G. Facciano una proposta formale.

LANZA. Vi sono particolarmente due proposte: una dell'onorevole deputato Cavour, il quale chiede sia permesso di fare studi particolari sopra la linea la quale passerebbe per San Salvatore, Casale, Vercelli, Novara; l'altra proposta è del deputato Mellana, il quale chiederebbe che fossero pubblicati i documenti. A me pare che queste due proposte siano per sé eminentemente ragionevoli. Io non voglio aggiungere, quanto alla prima proposta, altri argomenti a quelli di già addotti, per provare la necessità di dare almeno questa soddisfazione a quattro provincie interessate nella presente questione.

Quanto alla proposta dell'onorevole deputato Mellana io credo che in un regime costituzionale si debba dare pubblicità a tutti gli atti che interessano la nazione, particolarmente quando quest'interessamento è di grandissima importanza ed essenziale pel nostro bilancio.

Io dico adunque che l'oscurità su questi fatti si deve lasciare all'assolutismo, il quale soffoca sempre nel silenzio qualsiasi fatto, qualora creda che da questo possa sorgere qualche recriminazione. Ma sotto un regime costituzionale bisogna che la luce risplenda su tutte le cose, bisogna che la popolazione che paga, che contribuisce in tutti i modi, con ogni sua possa al benessere dello Stato, possa sapere come vanno le cose e conoscere i motivi per cui essa paga.

Credo in conseguenza che queste due proposizioni debbano essere discusse, ed avverrà forse che la Camera, riflettendoci sopra, aderirà alle due proposte, e darà in questo modo soddisfazione non solo alle quattro provincie, ma all'intero paese.

PRESIDENTE. Prego il signor deputato a formulare la sua proposta e mandarla al banco della Presidenza.

Varie voci. Sia differita a domani!

CAVOUR. Vi è una proposta sospensiva; si domanda che la questione sia prolungata a domani; questa è la prima cosa da deliberare: mi pare una cosa troppo importante.

FABRINA F. Io faccio osservare alla Camera che quand'anche, nello stato attuale di cose, si discutesse fino al giorno del giudizio *(Rumori e risa generali)*, non si verrebbe mai a capo di ottenere una discussione nelle vie parlamentari quale è prescritta dal regolamento, e quale si desidera da quelli che hanno sostenuto che la questione si debba prolungare.

Perchè vi sia una proposta discussa utilmente, e che possa sospendere l'effetto della legge presentata, per la quale è dichiarato che la linea deve essere quella per la quale si sono autorizzate in tempo debito, nei rispettivi bilanci, le spese opportune, ci vuole una proposizione formale che venga discussa negli uffici, mentre con un semplice ordine del giorno votato dalla Camera non si può distruggere la forza delle regie patenti emanate in un tempo nel quale la sanzione del Re era sufficiente per dargli la forza di legge.

Si discuta quello che si vuole, ma l'ordine del giorno proposto testè non avrà mai forza di legge, non avrà mai forza di distruggere la legge precedente. E conseguentemente io dico che non si debbe mai precludere la via ad alcuna delle proposizioni che si sono fatte, ma dico che la forma nella quale furono fatte non è adatta ad ottenere lo scopo che si prefiggono i proponenti. Si presentino queste proposizioni nella formola prescritta dal regolamento, ed allora si potranno prendere in considerazione; ma adesso è inutile di prolungare una discussione a fronte di un semplice ordine del giorno, il quale non può portare ad altro che a sospendere l'effetto di una legge. (Bene! Bravo! a destra)

IOSTI. Stante le ragioni addotte dal signor Farina, io propongo la chiusura della presente discussione.

Varie voci. La chiusura! la chiusura!

VALERIO L. Chiedo la parola contro la chiusura!

Fu detto più volte che le proposte le quali sono ora tema della discussione non vennero fatte giusta i precetti parlamentari, e furono invitati i proponenti a rettificare le formole delle loro proposte ed a seguire le prescrizioni del regolamento.

Ora io sostengo che il signor Chiò ha fatto una proposta del tutto parlamentare e nell'essenza e nella forma.

Esso invitò il ministro dei lavori pubblici a far pubblici colla stampa i documenti e gli studi i quali persuasero il Governo a scegliere la linea della strada ferrata attualmente in costruzione. In nessun Parlamento del mondo quando un membro del Parlamento chiede che si stampino documenti riguardanti gli interessi della nazione fu riputata necessaria una proposta, la quale fosse trasmessa agli uffici e quindi ad una Commissione e dovesse passare per quella lunga trafila di esami imposti dal regolamento ai progetti di legge. Così ha fatto il signor Chiò; e la sua domanda diede tema all'attuale discussione: onde io credo che la proposta sia interamente parlamentare e che il volerla troncata subito sarebbe un mostrar di credere che le ragioni esposte dal signor ministro dei lavori pubblici non abbiano fondamento; che la linea di costruzione scelta dal Governo la sia stata senza ragionevoli motivi, e che vi sian cose da nascondere e materia di timore nella discussione.

Io non parteggio nè per l'una linea, nè per l'altra, ma penso che gli interessi i quali sono attualmente in dibattimento siano di tale e di tanta importanza, per cui sia necessario che la luce si faccia. Si vuol respingere la proposta del signor Chiò mettendo innanzi che si è chiesta la sospensione dei lavori. Questa sì che sarebbe veramente una proposizione di altissima gravità, la quale vestendo la forma di legge e dovendone esercitare gli uffici, dovrebbe essere trasmessa alle Giunte per quindi seguire la trafila poco dianzi indicata; ma nessuno chiede che la Camera deliberi sopra questa proposizione.

La proposizione prima è quella del signor Chiò chiedente che si stampino i documenti. Io penso che per l'importanza della cosa in sè stessa, e per la gravità degli interessi che attorno le si aggruppano, la questione non sia per

anco matura, e non si possa e non si debba troncata così di leggeri, e invito la Camera a trasferire la discussione a domani. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio ha la parola contro la chiusura.

TECCHIO. Io volevo opporre alla chiusura alcune ragioni, le più delle quali sono ormai state dette dal deputato Valerio. La proposta del signor Chiò è parlamentare, e lo è tanto che essa non tende se non che ad ottenere dal ministro attuale dei lavori pubblici l'effetto di una promessa fatta alla Camera dal suo antecessore. Io per altro, siccome prevedo che la stampa dei documenti dei quali ora non si può sapere il numero, potrebbe riescire lunga opera e dispendiosa, limiterei la proposta, se la Camera ne fosse persuasa, a chiedere che il ministro dei lavori pubblici sia invitato a trasmettere i documenti alla segreteria della Camera. Di cotale guisa le persone le più interessate all'esame dell'argomento potrebbero prenderne cognizione, e in seguito si deciderebbe se non sia opportuno di proporre la stampa di tutti i documenti o di quelli che fossero reputati più utili.

Molte voci. A domani!

PRESIDENTE. Siccome la proposta del deputato Tecchio è simile a quella fattami pervenire dal deputato Mellana, così darò lettura di questa alla Camera:

« È invitato il ministro a presentare prima della discussione del bilancio gli studi ed i progetti fatti in merito alla rete delle strade ferrate, unendo ad essi i controprogetti, o studi che gli venissero trasmessi dai corpi municipali, o dai Consigli divisionali e provinciali dello Stato. »

Essendosi domandata la chiusura, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la Camera non ammette la chiusura.)

PROGETTI DI LEGGE: CONSULTA SANITARIA MARRITTIMA DI CAGLIARI; MAGGIORE SPESA DI LIRE 20,000 SUL BILANCIO DELLA GUERRA ALLA CATEGORIA *Casuali*.

PRESIDENTE. La parola è al ministro della guerra.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. (*Alla ringhiera*) Io deggio fare una semplice comunicazione brevissima ed importante.

Pochi giorni sono, in seguito ad una petizione relativa agli abusi commessi da alcuni Consigli di sanità, i quali hanno messe delle quarantene che hanno molto incagliato il commercio, il ministro della guerra, dal quale finora dipendono i Consigli sanitari, è stato eccitato a voler provvedere in proposito, per cui mi sono fatto un dovere di presentare alla Camera il seguente progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 556.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di guerra della presentazione di questo progetto di legge.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi valgo poi della stessa circostanza per riprodurre alla Camera una legge già presentata nella passata Legislatura nella tornata del 51 ottobre 1849, con cui si chiede un credito di lire 20,000 per i *Casuali*: io la depongo sul banco della Presidenza. (Vedi volume *Documenti*, pag. 515.)

PRESIDENTE. Si dà atto parimente al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Due sono le proposizioni che si debbono porre ai voti, l'una...

Voci generali. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Allora la discussione è rimandata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e minuti 20.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Continuazione della discussione in proposito dell'interpellanza del deputato Chiò intorno alla linea di strada ferrata da Alessandria a Novara;

2° Relazioni di Commissioni, se ve ne saranno in pronto;

3° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 19 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Omaggio — Relazione sul progetto di legge per l'alienazione d'una rendita di quattro milioni di lire — Relazione sul progetto di legge per facoltà agli stranieri di far acquisto di beni stabili nello Stato — Continuazione della discussione in proposito dell'interpellanza del deputato Chiò sulla strada ferrata da Alessandria al lago Maggiore — Osservazioni del deputato Cavour in opposizione delle opinioni emesse dal ministro dei lavori pubblici sulla opportunità d'una linea per Casale e Vercelli — Risposta del ministro — Ordine del giorno motivato dei deputati Cavour, Mellana, Arnulfo, Chiò, Lanza e Bronzini-Zapelloni — Emendamento a quello del deputato Tecchio — Approvazione — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

FARINA P., segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2150. Davicini Giovanni, con altri otto ingegneri, chiede si provveda onde la qualità d'estimatore sia accordata solo a coloro che sono muniti dell'opportuno diploma.

2151. Anonima.

2152. Rambosio, colonnello nei Lombardi, chiede sia cantato per tutto lo Stato un *Te Deum* in ringraziamento della pace conclusa coll'Austria.

2153. Arthemelle Brundo Ignazio, di Cagliari, chiede che la Camera prenda in considerazione le sue petizioni, portanti i numeri 1439, 1411, 1414.

2154. Carta Luigi Antonio, dimorante in Cagliari, fabbricante d'organi, chiede d'essere autorizzato a mettere in lotteria un organo da chiesa.

2155. Pastorino Francesco, d'Alessandria, narrando d'aver ceduto sino dal 1852 una sua casa al signor Ferroggio, impresario del tronco di strada ferrata presso quella città, e di non aver mai potuto, non ostante due giudicati in suo favore, ottenere d'essere soddisfatto del prezzo stabilito, chiede che la Camera, intanto che questa lite trovasi vertente nanti il magistrato d'appello, provveda onde gli sia corrisposta una provvisoria od un acconto, od almeno gl'interessi del capitale.

2156. Carboni Cabras V., di Cagliari, produce alcune osservazioni sulle petizioni numeri 1435 e 1410.

(Il deputato Benso Giacomo presta giuramento.)

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Il consigliere del magistrato di cassazione Gervasoni fa omaggio alla Camera di un esemplare della Raccolta dei giudicati del magistrato d'appello di Genova.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER EMISIONE DI UNA RENDITA DI QUATTRO MILIONI DI LIRE.

CAVOUR. Signor presidente, avrei in pronto la relazione sul progetto di legge che tende ad accordare al Governo facoltà di emettere una nuova rendita di quattro milioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore Cavour alla ringhiera.

CAVOUR, relatore, presenta la relazione su detto progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 234.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata, e domani mattina alle dieci verrà posta in distribuzione nella sala terrena ove si radunano i deputati, onde possa essere portata all'ordine del giorno pel prossimo lunedì.

LANZA. Io mi oppongo a che questo progetto di legge venga portato in discussione nella prossima seduta di lunedì.

Esso è per sè di un'importanza tale da esigere studi estesi, e per cui è conveniente esaminare anche il bilancio che attualmente può essere sottoposto all'esame di qualsiasi mem-